Il Corriere di Roma

Fondato nel 1948 da **Giuseppe Gesualdi** Direttore **Giovanni Tagliapietra** numero **5** anno **LXVII** GIOVEDI **13 FEBBRAIO** 2014

Adotta la tua buca

Roma alluvionata e sotto shock scopre di essere vulnerabile come la Liguria e il Veneto. Allarme rosso, si muove la collina di Monte Mario, che fare? Smottamenti di terra, strade interrotte, quartieri sott'acqua e sfollati. La Giunta è impotente, anche per stanziare dieci milioni per l'emergenza è stata dura, e i danni sono di centinaia di milioni. Marino cerca sponsor dovunque, chiedere aiuto al mondo è legittimo. Intanto i romani potrebbero fare da sé, adottando buche e strade da rattoppare. In cambio l'Amministrazione potrebbe dare qualcosa: sconti e sgravi fiscali, storni di fatture, dilazioni di pagamenti. Possibile? Ci vorrebbe una strategia, ma in Campidoglio vanno a farfalle e pensano alla politica. Rimpasto si o no? Morgante dentro o fuori? E la new entry Legnini? Intanto è tornato il maltempo. Qualcuno ha pensato a tombini e buche?

Adotta la tua buca, adotta la tua strada. Insomma. Fai da te. Ma in cambio l'amministrazione remuneri questo intervento-tampone. Con agevolazioni, sgravi fiscali, premi, servizi gratuiti. Un baratto tra cittadini e Stato, quasi inevitabile a questo punto, gli esercenti sono disponibili, altri si fanno avanti. Nell'arte di arrangiarsi, del compromesso i romani sono maestri. Andare oltre, superare gli sponsor (virtuali, ipotetici) invocati da Marino. Che non sa fare di meglio se non dire: anticipate le spese, il Campidoglio rimborserà. Servono fantasia, genio, creatività per sopravvivere, per non andare a fondo, in attesa che qualcuno ci proponga degli amministratori decenti. Ci vorrebbe una sorta di piano Marshall. In fin dei conti, avvenne una cosa del genere quasi cinquant'anni fa con Venezia. Dopo la tragica acqua alta la Serenissima aveva alzato bandiera bianca. Monumenti, case, quel preziosissimo tessuto urbano sembrava perduto per sempre.

segue a pagina **3**

INCHIESTA

Marino non sa o finge di non sapere Per risparmiare ci hanno messo nei guai

a pagina 4

IL PARERE

Il presidente dell'Anbi Gargano: Servono 360 milioni per stare sicuri

a pagina 6

All'interno l'inserto di Sanità del Lazio

IL PERSONAGGIO

ALESSANDRA CATTOI, STORICA COLLABORATRICE DI MARINO, ASSESSORE ALLA SCUOLA, DA GENNAIO È ANCHE COORDINATRICE DELLA GIUNTA

Badante o alter ego di Marino?

di **Carlo Rebecchi**

In pochi mesi le hanno affibbiato tutte le definizioni possibili: prima da "badante" del sindaco a "vicesindaco ombra"; poi, dal gennaio scorso – quando Ignazio Marino l'ha nominata coordinatrice della Giunta - si è parlato di "s.o.s. tata" e di "baby sitter" della squadra di governo capitolina. Parliamo di Alessandra Cattoi, che il sindaco aveva già nominato, sei mesi fa, assessore alla scuola, alla famiglia e alle pari opportunita'. Chi l'ha in poca, o in minore, simpatia la chiama anche "la segretaria", cosa che in realtà lei non è per nulla. Anzi, se in Campidoglio c'è qualcuno che può tener testa a Marino è proprio lei, sua collaboratrice da quindici anni, che a proposito del suo rapporto con il sindaco-chiurgo-marziano che guida la Capitale afferma di " capirsi al volo : lui sa che se la Cattoi dice che una cosa è importante è perché è importante davvero". I due sono una vera "coppia di fatto", lei deve la sua carriera a lui e lui non fa un passo senza prima sentirla.

Alessandra Cattoi, 44 anni, due figli e un compagno, si è laureata a Bologna, poi si è trasferita in Francia dove è rimasta fino al 1999. Giornalista professionista, al ritorno in Italia ha lavorato per l'Istituto Mediterraneo dei trapianti di Palermo: qui l'incontro con Ignazio Marino, con il quale ha poi collaborato quando il chirurgo è rientrato in Italia dall'America e, entrato in politica, si è candidato a sindaco di Roma Capitale : la Cattoi, che a quanto si dice era stata fatta assumere da Marino all'ufficio stampa del Pd, ne ha coordinato la campagna elettorale guadagnandosi sul campo di galloni di persona affidabile, efficiente ed inflessibile sul lavoro. Quasi naturale il "premio" costituito dalla nomina ad assessore, anche se una delle poche "gaffe" conosciute di lei è una frase imprudentemente scritta sul suo sito Facebook dove, accanto ad una foto del Colosseo, aveva scritto "Uno dei (pochi) motivi per cui vale la pena di vivere a Roma".

Adesso, come coordinatrice della Giunta, dice di essere "la semplice facilitatrice dei rapporti tra sindaco e assessori". In parte è sicuramente vero, ma mentre con un qualsiasi rappresentante del sindaco si può discutere o proporre una mediazione, con lei questo pare precluso in partenza ; è infatti scontato che lei trasmetta direttive che il sindaco ha già concordato con lei, e quindi "inappellabili". Da questo punto di vista è quindi esatto che lei si limita a fare la "facilitatrice", senza possibilità di obizioni. Un ruolo che riduce l'importanza di altri personaggi capitolini, da Enzo Foschi, il capo della segreteria del sindaco peraltro già dimissionario, al vicesindaco Luigi Nieri, che fino ad oggi appariva come "l'alter ego" del sindaco marziano. Così "il cerchio magico" di Marino si stringe sempre piu', con l'obiettivo, visibilissimo, di sfuggire all'abbraccio del vecchio Pd che attraverso di lui ha sperato, e forse spera ancora, governare Roma. In attesa che anche nella Capitale si imponga il Pd targato Matteo Renzi.

IL CONVEGNO/ PRESENTATO ALL'ISTITUTO LUIGI STURZO IL LIBRO DI DANIELE DI MARIO

I mali di Roma 40 anni dopo, è cambiato poco

A distanza di esattamente 40 anni dal Convegno sui Mali di Roma, un evento giudicato da molti una delle cause determinanti se non addirittura la principale, della fine dell'egemonia della democrazia cristiana e dei profondi mutamenti politici e sociali di quegli anni, sabato scorso ha avuto luogo presso l'Istituto Luigi Sturzo di Via delle Coppelle la presentazione del libro del giornalista de Il Tempo Daniele Di Mario dedicato all'argomento: "1974 I Mali di Roma - Rinnovamento postconciliare e tramonto dell'egemonia democristiana", edizioni Il Domani d'Italia. Il dibattito, moderato dal direttore dell'istituto Giuseppe Sangiorgi e a cui hanno partecipato Lucio D'Ubaldo, Riccardo Milana e Michele Dau, ha messo in evidenza come a distanza di quarant'anni i mali di Roma siano ancora gli stessi. Negli anni 70 la Chiesa cercava di scuotere la politica romana a raggiungere quell'equità sociale che non era seguita, come ci si sarebbe aspettati, allo straordinario boom economico iniziato 15 anni prima. In prima linea in questa battaglia a difesa dei più deboli Il Cardinale Poletti che fu il promotore del convegno e Don Luigi Di Liegro, il fondatore della Caritas di Roma. Sulla scia del Vaticano II, insomma, la Chiesa, non solo quella di prossimità ma per la prima volta anche quella porporata, si apriva alla società iniziandone a considerare non soltanto i bisogni spirituali ma anche quelli materiali. Era una Chiesa impegnata sul fronte dei diritti nel senso che cercava di introdurre nello Stato quei valori universali di carità del cristianesimo come il prendersi cura degli orfani e dei disagiati. Nello stesso tempo, però, c'era da difendere l'integrità della fede dagli attacchi sempre più forti del relativismo e del postmodernismo. Difesa che non fu sufficiente e che il 12 maggio sempre del 74 fu sbaragliata, per la prima volta, col referendum sul divorzio a cui seguirono, negli anni seguenti, importanti vittorie elettorali delle sinistre e la formazione di governi con l'appoggio esterno del partito comunista. Dopo quarant'anni la situazione non sembra essere tanto diversa. I mali di Roma sono sempre gli stessi. Ad essere diverse sono forse le cause. Ieri erano le diseguaglianze e la mancanza di diritti, oggi un'iniqua distribuzione della ricchezza sulla base della quale questi diritti ormai acquisiti pretenderebbero di garantire giustizia ed equità sociale. I mali di Roma oggi si chiamano povertà e disoccupazione e se si vuole arginarli veramente, e non solo a parole, il primo passo da fare è una redistribuzione più equa della ricchezza che parta dal lavoro. **a.r.**

IN COPERTINA

Adotta la tua buca

segue dalla prima pagina

Nacquero dei Comitati Privati, grazie ad una anziana contessa e a un pronipote di dogi. Svilupparono dal niente una ondata di solidarietà mondiale, al grido di Save Venice. Dall'Australia piuttosto che dagli Stati Uniti, dai paesi scandinavi e dall'Inghiterra piovvero finanziamenti, squadre di tecnici, progetti. Ciascuno adottò un monumento, un segmento di città. Se oggi quel patrimonio dell'umanità è quasi tutto in salvo si deve solo in parte allo Stato Italiano (il famoso Mose non è ancora completato). Mutatis mutandis può valere lo stesso schema per Roma? Invece di pensare a illuminare i Fori e a inventare una inutile città della scienza Marino e i suoi dovrebbero trovare un pizzico di umiltà e chiedere aiuto al mondo. Ma ve lo vedete il Peciola (cabina di regia del Campidoglio, esponente Sel) andare con il cappello in mano dal petroliere texano? Par di sentire la risposta, meglio i topi, anzi, i sorci.

E così, a dieci giorni dal nubifragio che ha sconvolto la capitale le ferite sono ancora aperte, apertissime. E siamo soprattutto senza una strategia. Si può stare certi che quei violenti nubifragi torneranno, che quelle stesse case torneranno sott'acqua. E allora? Torna il maltempo, l'emergenza non è finita e i romani scoprono cosa vuol dire essere terremotati. Fa impressione l'allarme attorno alla collina di Monte Mario, lo smottamento non si ferma, che fare? Ma ci sono trentamila pratiche di nuclei abusivi, confessa il sindaco, la metà ancora da esaminare: quanti drammi si potranno evitare? Sabato l'allarme sulla collina di Montemario, sgombrate per precauzione tre palazzine, smotta il terreno, può venire giù tutto. Ma ci sono ancora diverse strade, in diversi quadranti della città, ancora profondamente segnate, traffico difficile, prospettive incerte. Per non parlare del litorale, Ostia e Fiumicino, del Labaro, di Prima Porta. E la questione, grottesca dei tombini e delle buche? Serve una iniezione massiccia di denaro, ma serve soprattutto una strategia che vada al di là delle attribuzioni di colpe a chi non ha fatto nulla prima. E da questo punto di vista, obiettivamente, gli amministratori della capitale vanno a farfalle. Roma è in emergenza idrogeologica, ambientale, finanziaria, sociale, politica. L'appello andrebbe lanciato a livello planetario. Se il mondo ha interesse a salvare la città eterna, ebbene si rimbocchi le maniche. E lo Stato italiano ammetta il fallimento. Non si può governare con Marino-Nieri-Peciola e gli altri, con l'appoggio di presunti tecnici in grado di studiare piani immaginifici e suggestivi ma senza agganci con la realtà. Si può governare con il tira e molla della Morgante, con la palla al piede di un buco di bilancio spaventoso, con la prospettiva di tagliare gli stipendi dei comunali, con il caos dei rifiuti (non penserete mica che la questione dell'emergenza Malagrotta sia finita, è tutto solo congelato, il giallo imbarazzante dell'Atac, il confuso risiko dell'Acea, con l'incapacità di gestire un traffico da terzo mondo, un disagio sociale e sanitario crescente, l'affermazione prepotente di una massa di sbandati, rom, mendicanti, abusivi che in modo sempre più aggressivo la fanno da padroni? Calma e gesso. Intanto Marino si è liberato di Foschi, farà senza capo di gabinetto che tanto non gli serviva. Farà entrare in squadra il controverso Legnini, oggi sottosegretario (si occupa di editoria) del governo Letta e deputato del Pd. La pensata del sindac-chirurgo è geniale. Lo tiriamo in giunta e gli affidiamo la delega dei rapporti con il governo, così i finanziamenti ce li procura lui. Risolverebbe in parte il problema della convivenza con la inquieta Daniela Morganti, assessore al bilancio data in uscita un giorno sì e l'altro no. Sia chiaro, Legnini pone condizioni, vuole continuare ad essere parlamentare. Non si sa mai

il BORSINO della POLITICA

I mille rivoli della politica capitolina. Ecco perché Roma non cresce

Daniela Morgante ha una opportunità importante, quella di amministrare i conti del Campidoglio. Occasione irripetibile, dovrebbe finirla con i tira e molla. **Giovanni Legnini**, sottosegretario con delega all'editoria, dovrebbe avere un sussulto di onestà intellettuale: vuole salvare Roma, si dimetta da deputato e rinunci alla indennità. È un onesto lavoratore, non il salvatore della Patria. Il coordinatore di Cantiere Democratico **Stefano Pedica** annuncia il gemellaggio con "Campo Democratico" di **Goffredo Bettini**. Insieme faranno il tifo perché **Fabio Melilli** (deputato Pd) diventi segretario regionale. "Giocheno", dicono a Roma. È la politica romana, grandi pensatoi, risultati zero. **Gianluca Peciola** dice che bisogna "lavorare in un laboratorio a cielo aperto insieme alla città". Ridateci **Enzo Foschi**, almeno non rilasciava dichiarazioni imbarazzanti. **Estella Marino** (ambiente) e **Michele Civita** (Rifiuti) sono stati convocati a Palazzo Chigi. Hanno aperto un tavolo tecnico. Complimenti. Il sei febbraio **Raffaele Clemente**, comandante dei vigili ha comunicato via twitter che in Colli Portuensi erano state elevate 71 sanzioni. Sorry, le macchine in doppia fila contate in quella stessa ora lungo la stessa strada erano 165. Le pattuglie erano distratte e frettolose, nei due punti cruciali, due strettoie, rappresentati dal parcheggio selvaggio davanti ai due bar di tendenza di divise non se ne sono viste. **Francesco Carducci** e **Francesco Falluchi** fanno sapere di aver lasciato l'Udc (delusi da Casini) e di essere passati al Centro Democratico di Tabacci. Decisivo per le sorti della città. **Paolo Masini**, assessore ai lavori pubblici: in 48 ore risolta l'emergenza buche. Almeno ci ha messo la faccia.

CHI SALE
dall'alto Paolo Masini,
Michele Civita
e Daniela Morgante

CHI SCENDE
dal basso Gianluca Peciola,
Raffaele Clemente
e Giovanni Legnini

INCHIESTA

LA "BOMBA" D'ACQUA SUL CAMPIDOGLIO

Marino non sa o finge di non sapere Per risparmiare ci hanno messi nei guai

Il sindaco vorrebbe una polizza di rifacimento sulle opere realizzate male per 5 anni. Peccato che la norma esista già (10 anni di garanzia) per gli appalti pubblici. Il problema però è che le amministrazioni, presenti e passate, affidando i lavori, hanno rinunciato alla garanzia per risparmiare (fino al 40%) sulle concessioni. E noi ora dobbiamo buttare 243 milioni nei crateri

di **Leonardo Giocoli**

Oltre 243 milioni di danni (stimati) per un temporale? Tirare numeri a caso è l'attività politica preferita dei nostri amministratori. Ignazio Marino ha sentenziato che per ricoprire le decine di migliaia di buche create, allargate, esplosecon la bomba d'acqua della scorsa settimana serviranno un pacco di milioni (che il Campidoglio non ha) e una revisione dei contratti per costringere le ditte appaltanti ad intervenire con i lavori di garanzia se il cratere rattoppato si dovesse riformare nei 48/60 mesi successivi dall'intervento.

Forse Marino dovrebbe rileggersi il Capitolato degli appalti. O disdire le gare di affidamento e farne di nuove. Secondo l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture: «non serve invocare nuove norme o richiedere particolari garanzie ulteriori a quelle esistenti - spiegano piccati - poiché la polizza assicurativa di durata decennale, a copertura dei rischi di rovina parziale o totale dell'opera, è già prevista per i contratti pubblici». Insomma l'ideona di Marino è già superata dalla realtà (inapplicata). Poi c'è una responsabilità effettiva degli amministratori che si sono alternati nell'Aula Giulio Cesare. Ai tempi di Walter Veltroni la clausola "rifai i lavori malfatti" era la norma, dopo - per risparmiare - si è pensato bene di essere un po' meno previdenti e quindi di eliminarla puntando sul risparmio assoluto, vale a dire sulle gare al massimo ribasso. E qui hanno ragione anche le società private che rattoppano le buche: «I ribassi superiori al 40 per cento, che spesso non coprono neppure il costo dei materiali, rappresentano una pratica diffusa - fa di conto l'Associazione italiana bitume asfalto strade (Siteb). Per il presidente Carlo Giavarini <l'amministrazione dovrebbe avere la necessaria competenza non solo in campo tecnico, ma anche economico, conoscendo i costi aggiornati dei materiali impiegati e delle lavorazioni, così da eliminare le offerte palesemente fuori mercato (e quindi sospette)».

Insomma, i romani hanno avuto davanti al naso l'improvvisazione della giunta e le responsabilità dei politici (di tutti gli schieramenti) delle amministrazioni passate. Tutte, senza esclusione. E' stato stimato che per chiudere le buche nelle casse comunali ci sarebbe i soldi solo per rifare una singola strada solo ogni 48 anni. Considerando che ci sono oltre 700 chilometri di strade e stradine comunali sorge la provocazione: voi rifate le strade ogni 48 anni, ma noi romani paghiamo le tasse solo ogni mezzo secolo. E magari introduciamo anche per i politici la clausola dei lavori malfatti: se non siete in grado, però, ve ne tornate a casa per sempre ed evitate pure di farvi vedere in una piazza, ad una festa o a messa la domenica. Così, tanto per non dare fastidio. Visto che avete fallito. Altro suggerimento: esiste il Genio pontieri, maghi nelle costruzioni e nelle riparazioni. Perché Marino non fa un appalto all'esercito? O li chiamiamo solo per le emergenze ex post come a Fiumicino?

Il sindaco Ignazio Marino e il vicesindaco Luigi Nieri fanno un sopralluogo alle zone alluvionate

LA PRESIDENTE DEL PRIMO MUNICIPIO, SABRINA ALFONSI, ANNUNCIA: A GIORNI SARÀ PUBBLICATO L'AVVISO PUBBLICO PER REALIZZARE OPERE PUBBLICHE

"Chiediamo aiuto ai privati"

L'Assessorato ai Lavori Pubblici del Municipio Roma I, a seguito del monitoraggio sullo stato di manutenzione delle strade del centro effettuato nei mesi scorsi, ha elaborato un programma di interventi per l'eliminazione delle situazioni di maggior pericolo derivanti dalla presenza di buche nelle sedi stradali. "Tutta l'attività sarà visibile sul sito web del Municipio - spiega la presidente Sabrina Alfonsi - in modo tale che anche i cittadini potranno conoscere i tempi degli interventi ed offrire la loro collaborazione, verificando l'operato dei tecnici ed eventualmente inviando nuove segnalazioni. Ci rendiamo conto di quanto sia drammatico il problema delle buche stradali nel Centro Storico ed in tutta la Città, ma per risolverlo servono molte più risorse.Si tratta di un lavoro enorme, e solo rafforzando il decentramento municipale in termini di risorse economiche e umane sarà possibile affrontare i problemi concreti della città".

Per quanto riguarda la cura del territorio, strade, piazze, edifici, pezzi di città in stato di abbandono possono essere sottratti al degrado grazie ai progetti realizzati da cittadini, associazioni, commercianti, imprese.

Sarà pubblicato tra pochi giorni l'Avviso Pubblico promosso dal Municipio per ricercare soggetti pubblici o privati che vogliano proporsi per la progettazione e la realizzazione, a loro cura e spese, di interventi di riqualificazione di edifici e spazi urbani pubblici

"L'iniziativa prevede una collaborazione tra pubblico e privato nella realizzazione di un'opera di interesse pubblico, che assume un significato tanto più importante in un momento come questo di grave mancanza di risorse" - ha dichiarato la Presidente Sabrina Alfonsi - "È un modo per riappropriarsi della città e pensiamo ci debba essere una compartecipazione da parte di tutta la realtà produttiva, gli enti, le università, per garantire a Roma il livello di manutenzione che si merita".

F.V.

Ecco perché si intasano i tombini

Gli allagamenti di questi giorni hanno riportato all'attenzione della cronaca il tema della manutenzione delle caditoie e dei tombini della Capitale. A fine agosto il Sindaco Marino e l'assessore Masini avevano annunciato, con toni trionfalistici, uno stanziamento di 3,5 milioni e che grazie a questo intervento straordinario a Roma certe scene apocalittiche da "Day after" non si sarebbero più viste. Infatti. Non sono passati neanche quattro mesi da queste affermazioni che l'urbe eterna, dopo essere stata sommersa un mese prima dai rifiuti, si è trovata sommersa anche dalle acque. Lo stesso Sindaco ha ammesso che i 3,5 milioni stanziati ad agosto sono bastati a coprire solo il 5% dei tombini e delle feritoie di Roma. È vero, questa volta è piovuto molto più del solito, ma questa non è una scusa. Ogni quanto vengono effettuate queste pulizie e soprattutto perché i tombini si intasano così in fretta? Lo abbiamo chiesto a Gianni Giardino, titolare della A.G. Servizi Speciali s.r.l., una delle ditte più importanti di cui si avvale l'amministrazione capitolina per la manutenzione ordinaria e straordinaria delle fognature e dei tombini. Secondo Giardini "gli interventi di spurgo di tombini e caditoie vengono eseguiti due volte all'anno, ma non sono sufficienti perché ciò che li intasa più gravemente non sono le foglie, ma i materiali residuali dei lavori di rifacimento del manto stradale che sembra, in alcune strade di Roma, come via di Boccea (una delle più colpite dagli allagamenti) si facciano troppo spesso". Ma come mai tutti questi rifacimenti? Secondo Giardini "la risposta è semplice: perché i lavori non vengono eseguiti proprio ad arte e alle prime piogge il manto si sfascia, si formano crepe e voragini e bisogna riasfaltare". Insomma il cane che si morde la coda, un circolo vizioso da cui sembra impossibile venir fuori. I lavori vengono eseguiti con incuria, piove, la strada si allaga perché i tombini sono intasati dai materiali residuali dell'ultimo rifacimento, si aprono quindi le voragini e con la stessa identica incuria dei lavori precedenti si riasfalta in attesa ovviamente che piova di nuovo. Per il comune è uno stillicidio di spese, per le ditte è una manna dal cielo ogni volta che a Roma piove.

Guglielmo Verneau

LA PROVOCAZIONE

Adotta la tua buca

Saresti disposti ad "adottare" una buca (nel senso di chiuderla a vostre spese) in cambio di uno "sconto" da parte del Campidoglio? Marino parla genericamente di sponsor, noi facciamo una proposta Esercenti, commercianti, privati cittadini si rattoppano il proprio pezzo di strada in cambio di concessioni, sconti, storni di contributi, dilazioni di pagamenti. È così complicato buttare giù una normativa del genere, una legge salva-buche? Abbiamo sondato il terreno e trovato pareri favorevoli

IL SONDAGGIO / ABBIAMO CHIESTO IL PARERE AGLI ESERCENTI E ALLE AZIENDE CHE OPERANO SUL TERRITORIO

Il mondo del commercio non dice di no

Adotta una buca e il Comune ne terrà conto. Una provocazione? Sono tempi davvero difficili per gli esercenti romani, già provati dalla pesante situazione dovuta ai nuovi piani di occupazione del suolo pubblico (tavolini esterni e dehors) che li vede impegnati in una difficile quanto complicata trattativa con il Comune di Roma. Ora anche il nubifragio ha letteralmente messo a nudo tutte le pecche e le lacune della gestione dell'emergenza e della viabilità a Roma, sottolineando un pressapochismo ed un lassismo che gridano vendetta. Ma servono risposte operative e pragmatiche che passano anche da soluzioni estemporanee . Alla domanda se gli esercenti fossero disponibili a surrogare ai poteri delle Istituzioni preposte nella gestione di porzioni di strade e marciapiedi, in cambio di un abbassamento delle tasse locali (molte e molto alte!), le risposte sono state abbanstanza possibiliste e già questo è un termometro di come ormai si sia disposti a tutto pur di far funzionare un po' meglio una Capitale che per colpa della maggioranza politica che la governa, sta andando a fondo. A dieci giorni dal disastro ci sono buche e voragini dappertutto e molte strade sono ancora chiuse al traffico con tempi di riapertura, in alcuni casi, anche di molti mesi. E stiamo parlando come rampe di accesso alla Tan-

genziale e non stradine "qualsiasi", con l'aggravante che non vi sono informazioni sui posti, né tantomeno agenti o personale qualificato a poter dare una mano nei punti critici. Liborio Pepi della Confesercenti ci ha confessato come questa ipotesi potrebbe anche essere presa in considerazione al fine di avere delle strade più sicure e con meno buche, fino ad arrivare a concludere che poi per l'abbassamento delle tasse locali, una soluzione si andrebbe a cercare. Luca Bedini proprietario del Caffè Van Gogh e alla testa del movimento "MuoviRoma", esprime tendenzialmente un parere positivo alla provocazione del nostro appello "adotta una buca", anche se sottolinea alcune perplessità sul lato della realizzazione pratica. Anche Claudio Pica dell'Associazione Esercenti Bar e Gelaterie di Roma e Provincia (la più numerosa e rappresentativa nella Capitale), si dice d'accordo nel prendere in considerazione una provocazione del genere, vista la situazione che si è venuta a creare in questi giorni. Certo bisognerebbe capire quali e quante tasse si andrebbero eventualmente andare a scalare . Insomma ci sono più risposte positive che negative alla nostra provocazione, vedremo se il Comune di Roma ed i pubblici esercenti, renderanno operativa questa ipotesi. L'importante è capire che la situazione del manto stradale e dei marciapiedi di Roma sta diventando tanto problematica quanto grottesca. In tante parti del mondo piove e fa freddo, ma solo in una zona sottoposta a dei massicci bombardamenti si trovano tante buche e voragini come nella Roma del Sindacoinbicicletta.

Gian Luca Rizzante

LO SFOGO DEL PRESIDENTE DEL TERZO MUNICIPIO, MARCHIONNE

"Purtroppo non siamo il Centro storico"

«Non abbiamo la possibilità di operare come il primo municipio - dice il presidente del III municipio, Paolo Emilio Marchionne - perché non siamo il centro storico. Il nostro territorio è più ampio ed è complicato procedere in questa maniera. Potremmo però valutarlo. Abbiamo fatto un sopralluogo, su Via Nomentana Nuova per cercare di incentivare e legalizzare le occupazioni di suolo pubblico delle attività commerciali, per onorare i canoni delle occupazioni concesse legate a morosità. Questo affinché ci siano entrate maggiori, che possono essere messe a disposizione del municipio per provvedere alla manutenzione urbana. Non ci inventiamo niente di nuovo, ma cerchiamo di sanzionare i furbi e gli abusivi per stabilizzare una linea di entrata per il municipio. Per i danni provocati dal maltempo del 30 e 31 gennaio scorsi, abbiamo già impegnato 72.500 euro per riparazioni buche, manto stradale, interventi nelle scuole. Abbiamo chiesto al Comune 3 mln 302mila euro per riparare i danni del maltempo, che riguardano la messa in sicurezza della viabilità, e gli interventi nelle scuole (infiltrazioni d'acqua, coperture terrazzi, cambio infissi, ripulitura). Le strade più colpite nel III municipio sono: Via di Tor San Giovanni, Via delle Isole Curzolane, Via di Val Melaina, Via delle Vigne Nuove, Via De Filippo, Via Russolino, Via Radicofani (quindi i quartieri Monte Sacro, Talenti, Fidene, Tufello, ndr)».

A.D.G.

IL PARERE

COME INTERVENIRE PER RENDERE UN DISASTRO OCCASIONE DI SVILUPPO

Servono 360 milioni per stare sicuri

Massimo Gargano, presidente dell'Associazione bonifiche (Anbi) anticipa al Corriere di Roma quanto costerebbe mettere in sicurezza la nostra città. Evitando di intervenire solo dopo nubifragi e disastri e creando, con l'apertura dei cantieri, centinaia di nuovi posti di lavoro Se solo la politica non fosse sorda e invece di riparare dopo si investisse sulla prevenzione e la tutela del territorio metropolitano

di **Leonardo Giocoli**

"Per mettere in sicurezza idrogeologica l'area di Roma, e non parlo certo solo delle buche, servirebbero 360 milioni di euro». Massimo Gargano, presidente dell'Associazione nazionale bonifiche (Anbi), premette i numeri reali alla critica politica e di gestione. Da tecnico del territorio il prossimo 18 febbraio presenterà (per l'ennesima volta ai sordi politici locali), un piano di intervento. La stima, i 360 milioni per mettere in atto oltre 660 interventi di sicurezza, possono apparire una spesa immensa, in un periodo in cui il Campidoglio fa fatica anche a potare gli alberi o pulire i tombini. Poi però arriva la prima emergenza e allora ci troviamo a spendere ex post altrettanti milioni (ipotizzati impegni di spesa solo per coprire le buche di 264 milioni), per interventi tampone che non risolvono il problema e ci lasciano con le casse comunali sempre un po' più vuote.

"La verità", spiega Gargano un po' sconsolato per la colpevole mancanza di programmazione dei nostri amministratori, "è che in certe zone come l'Infernetto, Isola Sacra non si poteva proprio costruire. Altrimenti al primo acquazzone ci si trova con la gente a mollo e una città bloccata".

Sono anni che l'Anbi ha realizzato, aggiornato e presentato periodicamente un Piano nazionale per evitare il dissesto idrogeologico del Paese. Se nel resto d'Italia la situazione è disastrosa a Roma certo non è migliore o meno a rischio. Il problema, spiega, "è che autorizzando l'edificabilità di alcune aree le istituzioni danno una sorta di benedizione a speculazioni edilizie. E, soprattutto, mettono un sigillo di sicurezza su aree metropolitane che sicure non sono".

L'operazione sicurezza per il territorio, se mai attuata, avrebbe anche il vantaggio di rilanciare l'occupazione. "Ogni milione investito nella tutela del territorio", fa di conto Gargano, "consente l'attivazione di oltre 70 nuovi posti di lavoro. Non poco per un momento tanto difficile del Paese".

Massimo Gargano, presidente dell'Associazione nazionale bonifiche (Anbi)

Nella speranza che le immagini drammatiche di Roma trasformata in un immenso cratere possano sollecitare un minimo di programmazione nella prevenzione, martedì prossimo, 18 Febbraio, verrà presentato a Roma il Piano per la Riduzione del Rischio Idrogeologico, frutto proprio del monitoraggio quotidiano che i Consorzi di bonifica svolgono sul territorio nazionale: "per ogni regione, in cui abbiamo competenza in materia, presenteremo gli interventi immediatamente cantierabili e le risorse economiche necessarie a prevenire eventi alluvionali e franosi. I progetti sono pronti, ormai sappiamo tutto del territorio, servono però scelte, che non dipendono da noi", anticipa il presidente dell'Associazione Bonifiche.

"I primi dati delle nostre elaborazioni dimostrano, per il quinto anno consecutivo, come, in assenza di un piano di interventi, la situazione peggiori in maniera rilevante, incrementando la necessità di risorse per riparare i danni, pari a circa cinque volte quanto servirebbe per prevenirli".

Non a caso il 68,9% dei comuni italiani è interessato da aree ad alto rischio idrogeologico, che il 4,5% della superficie italiana è minacciata da frane e il 2,6% è a rischio alluvione; su questo territorio sorgono, in evidente pericolo, oltre 6.000 scuole e più di 500 strutture sanitarie, senza contare il patrimonio artistico ed architettonico.

PARLA MAURIZIO VELOCCIA, PRESIDENTE DEL MUNICIPIO XI

"Un bando per sponsorizzare i nostri spazi verdi"

Come abbiamo già fatto in passato, stiamo programmando un bando per la sponsorizzazione della manutenzione di spazi verdi, aiuole e piazze. Sarà rivolto ad associazioni di volontariato, comitati di quartiere e operatori economici. Il problema del degrado degli spazi comuni è molto sentito sia dai cittadini che dall'amministrazione municipale: siamo stanchi di vedere spazi pubblici, per la cui sistemazione abbiamo speso anche molto, ridursi nel giro di pochi mesi in stato di abbandono. I soggetti coinvolti si occuperanno della manutenzione ordinaria, dalla pulizia al tosaggio dell'erba. Nel caso degli esercizi commerciali apporremo delle targhe in cui sarà scritto che lo spazio è mantenuto in ordine grazie all'apporto di questo o quell'operatore. Tutti gli utenti, leggendola, sapranno che una certa impresa non pensa solo al profitto ma reinveste i propri guadagni a fini di utilità pubblica. Ad esempio, abbiamo da poco riqualificato lo spazio verde di via Blaserna, vicino Viale Marconi, e per evitare che torni in poco tempo in stato di degrado, puntiamo ad accordi con gli operatori dell'area commerciale attigua, per i quali il parco è un valore aggiunto. Auspichiamo un accordo anche per Piazza De Andrè, in zona Magliana, che non è più gestita dall'AMA ed è pulita solo una volta alla settimana. Stiamo inoltre progettando una piazza a Corviale tra il serpentone e le nuove edificazioni di via di Poggio Verde, e siamo stati sorpresi che i cittadini ci abbiano chiesto prima di tutto come pensavamo di mantenerla in ordine. Sarà inclusa nel progetto.

(*testo raccolto da Lorenzo Marziali*)

fai

abbiamo creato un ponte
con i consumatori

È la prima realtà della Filiera Agricola Italiana. Produttori agricoli e consumatori condividono gli stessi valori attraverso partnership con il commercio qualificato con l'obiettivo di garantire sul mercato un prodotto italiano sicuro e rispettoso dell'ambiente. Il legame tra olio e territorio, delle filiere tracciate Unaprol, rappresenta un binomio indissolubile. L'origine certa italiana, proposta come offerta di qualità unica e irripetibile perché non è clonabile, conferisce all'olio extra vergine di oliva di alta qualità un carattere distintivo che è l'anima della Filiera Olivicola Italiana. È un progetto innovativo, esclusivamente italiano, aperto a tutte le imprese che condividono questi valori e che ha come compagni di viaggio la distribuzione moderna e l'industria alimentare.

Oli extra vergine di oliva
della filiera agricola italiana

Campagna finanziata con il contributo
della Comunità Europea e dell'Italia REG. CE 867/08 s.m.i.

www.filiereunaprol.it www.unaprol.it

IL CORRIERE DI ROMA

IL FATTO

LA STRUTTURA, INAUGURATA NEL 2009, È COSTATA OLTRE QUATTRO MILIONI DI EURO

Val D'Ala, la stazione fantasma

In sette minuti si arrivava a Tiburtina, ma dal 27 gennaio nessun treno si ferma più. E pensare che basterebbe uno scambio per collegarla alla Orte-Fiumicino Aeroporto. Il Municipio ha votato all'unanimità una mozione per il suo mantenimento

di **Carlo Rebecchi**

Quattro, cinque milioni di euro; speriamo non di più. Tanto è costata, in pochi anni, la stazione ferroviaria Val D'Ala, a Conca d'Oro. Tutti soldi buttati. Infatti, pur con la «fame» di trasporto pubblico dei romani, la stazione è stata chiusa. Dal 27 gennaio nessun treno vi si ferma più. Motivo ufficiale: il ripristino della circolazione sul binario numero 1 della stazione Tiburtina messo fuori uso dall'incendio del 2011. Per « salvare » la stazione Val D'Ala, che è su quella direttrice, ci vorrebbe un «tronchetto», leggi uno scambio. Cosa che adesso non si può e non si vuole, fare.

La stazione Val D'Ala era stata inaugurata nel 2009. Il primo preventivo parlava di tre milioni di euro, poi saliti a quattro e successivamente ancora di piu. A reclamarla erano stati i trentamila abitanti del quadrante Prati fiscali, Conca d'Oro, Nuovo Salario basso. Già l'avvio era stato di quelli che lasciano presagire il peggio, come è poi avvenuto. Il numero di treni, innanzitutto. Appena sedici, otto la mattina altrettanti il pomeriggio. Pochi mesi dopo l'inaugurazione, l'acqua penetrava già dappertutto, nei sottopassaggi e nei locali chiusi, sotto le pensiline. Si diceva dei treni. Per gli abitanti del quartiere, mettevano la stazione Val D'Ala a sette minuti da quella stazione Tiburtina, con tutte le coincidenze che questa permette, compreso l'attiguo terminal dei pullman. Adesso che alla stazione Val d'Ala il treno non ferma più, servono: autobus + metro B1 + tratto B1 Bologna - stazione Tiburtina. Tempo previsto 45 minuti. Eppure basterebbe inserire la fermata Val d'Ala sulla linea Orte – Fiumicino Aeroporto (che a Val D'Ala passa ogni quarto d'ora ma senza fermarsi) e i problemi scomparirebbero. Ma ci vorrebbe il famoso « tronchetto » cui nessuno (ma guarda un po' la programmazione…) ha pensato fin dall'inizio. Il municipio ha adottato una mozione, presentata da Cascapera della lista Marchini e votata all'unanimità, per il mantenimento e il potenziamento della stazione Val D'Ala, coincidenze con i bus dell'Atac e aree di sosta. Poi la doccia fredda della chiusura, annunciata appena tre giorni prima, quasi di nascosto: c'è gente che arriva con le valigie e trova la stazione aperta e abbandonata. Roba da terzo mondo. Un giornale di quartiere si è chiesto: perchè, «chissà, per favorire la vicina stazione metro Conca d'Oro ?». O i grandi costruttori ? In ogni caso è un fatto che, una volta la stazione Val d'Ala costruita, non è stato fatto nulla per farla conoscere e fare in modo che i cittadini potessero utilizzarla. Come si dice «spreco» in romanesco?

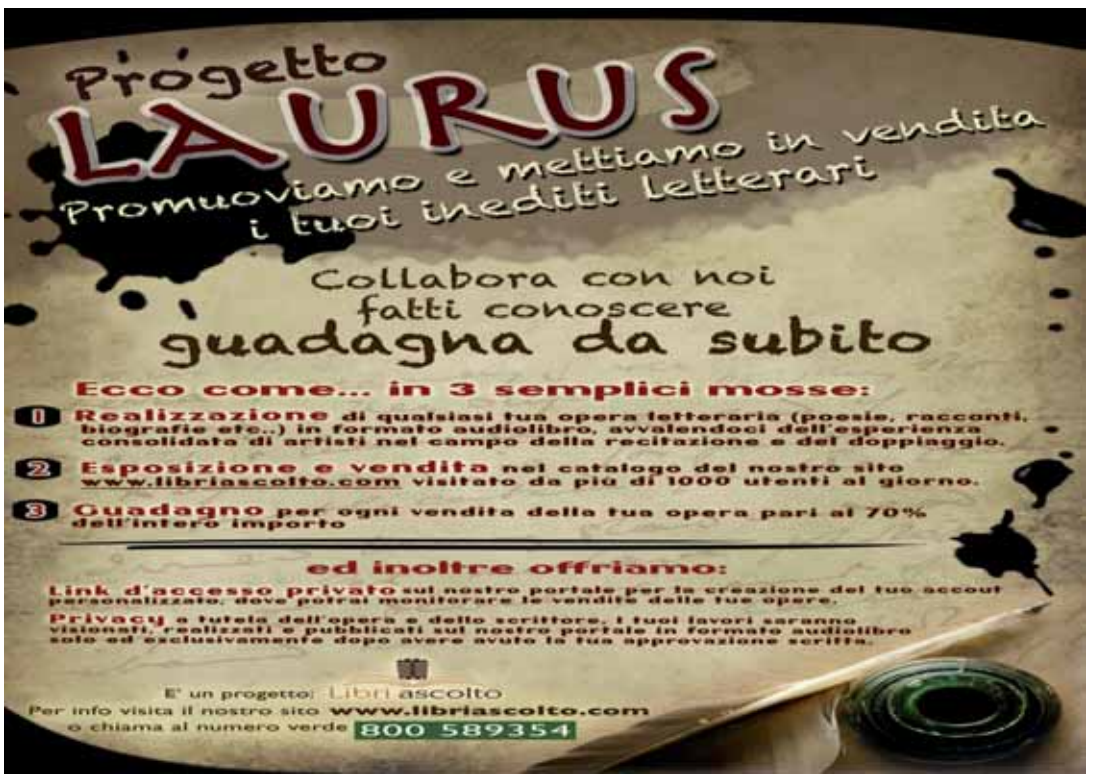
Hai mai scritto o pensato di scrivere un racconto, una poesia,un momento della tua vita?

LIBRI ASCOLTO PROMUOVE L'INIZIATIVA
"PROGETTO LAURUS"
PRIMA IN ITALIA, PER REALIZZARE E METTERE IN VENDITA OPERE LETTERARIE INEDITE

MA... PER LA PRIMA VOLTA REALIZZATE IN FORMATO AUDIOLIBRO E CORREDATA DA UN SOTTOFONDO MUSICALE CREATO AD HOC

Il compenso ricavato dalle vendite verrà per il 70% versato all'autore dell'opera ed il restante 30% devoluto
AIRC - Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro

Contribuisci a far emergere una letteratura sommersa...ti aspettiamo su www.libriascolto.com



FOCUS VIAGGIO TRA I MERCATI DEI CONTADINI / 4

Qui i prodotti si prendono alla fonte

A Campagna Amica nei pressi della fonte dell'acqua Egeria si trovano miele, formaggio di pecora, ortaggi antichi e legumi in via d'estinzione

di **Lorenzo Marziali**

Presso la fonte dell'acqua Egeria - in via dell'Almone 111, nella piacevole cornice del parco dell'Appia Antica – nel pieno del viavai di romani che fanno la fila per rifornirsi d'acqua, in mezzo al verde spunta il giallo dei gazebo Coldiretti. Anche qui, ogni sabato dalle 09.00 alle 17.00, si svolge uno dei mercati di Campagna Amica. Coinvolge una decina di produttori laziali che allestiscono i banchi in una piccola radura. Nonostante sia lontano dalle vie più trafficate, il mercato è molto frequentato: chi viene per l'acqua ne approfitta per portarsi via anche verdura, formaggi, carne e così via. Come al solito, si tratta di prodotti genuini, a km0, in vendita diretta dal produttore al consumatore; e come al solito si tratta di piccole aziende, molte delle quali giovanissime, che spesso offrono prodotti particolari poco adatti alla grande distribuzione, e che grazie a Campagna Amica trovano uno sbocco commerciale e un cono di visibilità su Roma. E' il caso dell'azienda agrituristica 'Le delizie del Predio Potantino', (Proceno, VT), che produce una grande varietà di prodotti biologici, compresi legumi in via d'estinzione - come la cicerchia e il fagiolo verdolino - e rare particolarità come l'aglio rosso di Proceno e il grano duro Senatori Cappelli, da cui si ricava una semola di altissima qualità. Produce anche prodotti da forno di farina di farro: pane, taralli salati, biscotti (le loro ciambelline di farro con vino rosso e cannella vanno a ruba). E' gestita da Ilaria Marino Navarra, che fa l'insegnante: 'L'attività è nata e cresciuta per passione. L'abbiamo commercializzata solo per renderla autosufficiente, ma con il passa parola, le fiere e i mercati siamo cresciuti. Ora sono anche vice-presidente dei mercati Coldiretti'. L'azienda agricola 'Borelli Formaggi' (Fiano Romano, RM), invece, vende formaggi di pecora da circa un anno e mezzo. Precedentemente vendeva il latte ad altri caseifici. 'I ricavi erano minimi – racconta Antonio – e così ci siamo messi in proprio: ora trasformiamo da soli tutto il latte. La nostra ricotta, senza conservanti e senza sale, si mantiene morbida per una settimana e i clienti ne vanno matti'. Altra impresa appena nata è quella di Andrea Rizzo Nervo, dell'omonima azienda di Lunghezza (Roma). Da un anno produce miele, cera d'api e altri prodotti da alveare. 'Era un hobby di mio padre – racconta Andrea – avevamo circa quaranta alveari. Io cercavo lavoro da anni e alla fine ho scommesso sulla passione di famiglia. Con l'aiuto di mio padre e mio fratello ora curo cento alveari. E' un lavoro faticoso, serve pazienza, ma dà molte soddisfazioni'. Tra i gazebo si muove anche la vivacissima Teresina, dell'azienda agricola 'Della Porta' (Fiumicino, RM). Vende frutta e ortaggi che, ci tiene a sottolineare, sono la sua specialità: 'Cerco i prodotti particolari, i semi di antica tradizione che si vanno perdendo come la bieta rossa selvatica, il broccoletto riccio campano e il radicchio selvatico. Sono prodotti difficili da trovare nei supermercati, ma la gente torna a cercarli dopo averli scoperti'. Teresina 'la contadina' – come, con orgoglio, si autodefinisce – ha da sempre lavorato nei campi di famiglia. Alla morte del padre, i suoi fratelli hanno avviato una grande impresa agricola di scala industriale. 'Io ho preferito restare a fare l'ortolana: è quello che mi piace, e il lavoro deve piacerti, altrimenti smettono di funzionare sia la mente che le braccia'.

Essere superstiziosi è sinonimo di ignoranza,
ma non esserlo porta male.
Eduardo De Filippo

La superstizione è la poesia della vita.
Goethe

Le superstizioni si pongono come strumenti
di difesa in una epoca permeata di grandi
incertezze, sia individuali, sia collettive…
Franco Ferrarotti

La superstizione, affrontata con spirito leggero
ed approccio ironico, può rappresentare
" un'ancora " che consente di allentare
le tensioni… anche il sorriso
è una grande medicina contro la jella.
Spingardi e Ortolani

logo fausto lupetti editore
CULTURA DELLA COMUNICAZIONE

Maurizio Ortolani e Roberto Spingardi

IN QUESTE LIBRERIE DI ROMA

LA FELTRINELLI - VIA DEL BABUINO, 39/40
LA FELTRINELLI - GALLERIA ALBERTO SORDI, 33
LA FELTRINELLI - VIA APPIA NUOVA,427
LA FELTRINELLI - VIA DEL BABUINO, 39/40
LIBRERIA MONDADORI - PIAZZA COLA DI RIENZO, 81/83
LIBRERIA ARION EUROMA 2 - VIA DELL'OCEANO PACIFICO, 83
LIBRERIA CELDES - VIA ATERNO, 15/A
LIBRERIA ERITREA - VIALE ERITREA, 72
LIBRERIA MONDADORI DIRECT - VIA APPIA NUOVA, 51
LIBRERIA MINERVA - PIAZZA FIUME, 56/58
(DISTRIBUZIONE MESSAGGERIE ITALIANE LIBRI)

OnlineNews

la Sanità del Lazio

OnlineNews

NUMERO **5** ANNO **LXVII** GIOVEDI **13 FEBBRAIO** 2014

IL CASO

Cem, il passaggio al "privato", è una trappola?

a pagina 13

SCENARI

Zingaretti snobba il Reatino Sanità nel "freezer", utenti e operatori in rivolta

a pagina 14

La sai l'ultima di Zingaretti

a pagina 11

Emergenza Pronto Soccorso, stop ai soliti noti Facciamoci aiutare da chi sta in "trincea"

Apri e chiudi il rubinetto, torna a comando l'emergenza per il Sistema dei Pronto Soccorso e dei Dea di 1° e 2° livello un tema. Allarme, titoli sui giornali, interviene Zingaretti e tutto si placa. Fino a nuovo ordine. Qualche anno fa un "bliz" fatto negli ospedali romani, al quale parteciparono i vertici della Commissione d'indagine sul sistema Sanitario del Senato, Ignazio Marino e. Domenico Gramazio, finì sulle prime pagine di TV, quotidiani e settimanali. Televisione Nazionale ed emittenti private organizzarono una serie di incontri e confronti che evidenziarono la grave situazione nel settore a livello romano ma, anche, a livello nazionale. Tutti espressero la loro opinione: primari, dirigenti del Servizio Sanitario lo stesso Ministro della Salute del momento. Dopo un mese e forse più si tornò al silenzio totale. Ci fu un "Barella Day" organizzato dagli operatori dell'azienda ospedaliera S. Giovanni al quale parteciparono tutti gli ospedali romani e regionali. L'attenzione crebbe. Alcune aziende ospedaliere decisero di acquistare barelle per i Pronto Soccorso per evitare che i mezzi del 118 rimanessero fermi ad attendere indietro la barella con la quale avevano portato il paziente. Ma il problema, si è visto, non erano le barelle (quelle delle ambulanze poi costano 3000 euro l'una, sono realizzate per l'emergenza e non per reggere pazienti nei corridoi dei reparti). Il caos continua. Lo ha denunciato anche qualche giorno fa una manifestazione sindacale al San Camillo: tutti i provvedimenti presi per arginare il sovraffollamento del Pronto Soccorso sono privi di efficacia, anche gli ultimi tanto "strombazzati" da Zingaretti e dalla sua cabina di regia: assunzioni, deroga al blocco dei tournover e alle chiamate di precari, cosa espressamente vietata dalle attuali normative. Non è cambiato nulla. Ora i nuovi Direttori Generali nominati dal Presidente sono chiamati a risolvere anche questa annosa situazione. Ma non adesso, più avanti. Mancano ancora infatti le nomine dei direttori sanitari e quelli amministrativi, se ne parla a fine mese. Dunque? Serve dunque cambiare marcia, e mettere attorno a un tavolo (permanente) non i soliti "Soloni" ma gli operatori Sanitari che lavorano nella "Trincea" dei Pronto Soccorso, dei DEA, dell'ARES 118. Il sistema dell'emergenza sanitaria ha bisogno di competenze e fondi. Ci auguriamo che i dirigenti che bivaccano al nono piano di Cristoforo Colombo prendano la situazione seriamente.

Il Corvo

Ancora troppe caselle vuote E l'attesa sarà lunga

Prende faticosamente forma la nuova mappa del potere sanitario, quello finalmente targato (si fa per dire) Zingaretti. Ma mancano all'appello troppe caselle: S.Andrea, Spallanzani, S.Filippo Neri, Rieti, per citare le poltrone vuote. In scadenza, ancora, il pregiatissimo S.Camillo. E poi sarà la volta dei direttori sanitari e di quelli amministrativi. Molti sono in scadenza di mandato, altri potrebbero restare. Insomma, prima che tutto vada a regime si farà estate.

Asl Roma A — CENTRO STORICO

Direttore Generale	Camillo Riccioni
Direttore sanitario	Barbara Giudiceandrea
Direttore Amministrativo	Alessandro Moretti

Asl Roma B — CENTRO STORICO

Direttore Generale	Vitaliano De Salazar
Direttore sanitario	Concetto Saffioti *ff*
Direttore Amministrativo	S. Cenciarelli

Asl Roma C — EUR E DINTORNI

Commissario	Carlo Saitto
Direttore sanitario	Daniela Ghirelli *ff*
Direttore Amministrativo	Giancarlo Gava

Asl Roma D — DA TRASTEVERE A OSTIA

Commissario	Vincenzo Panella
Direttore sanitario	Vittorio Chinni *ff* (in scadenza)
Direttore Amministrativo	Filippo Coiro *ff* (in scadenza)

Asl Roma E — DAL VATICANO A BRACCIANO

Commissario	Angelo Tanese
Direttore sanitario	Francesco Siciliano
Direttore Amministrativo	Roberto Figurato *ff*

Asl Roma F — CIVITAVECCHIA

Commissario	Giuseppe Quintavalle
Direttore sanitario	Antonio Carbone
Direttore Amministrativo	Duilio Iacobucci

Asl Roma G — TIVOLI, GUIDONIA, SUBIACO

Direttore Generale	Giuseppe Caroli
Direttore sanitario	Federico Guerriero (in scadenza)
Direttore Amministrativo	Daniele Aguzzi (in scadenza)

Asl Roma H — CASTELLI, ANZIO, NETTUNO

Commissario	Fabrizio D'Alba
Direttore sanitario	Antonio Celiberti *ff*
Direttore Amministrativo	Giovannino Rossi *ff*

Asl Viterbo

Commissario	Luigi Macchitella
Direttore sanitario	Giuseppe Cimarello
Direttore Amministrativo	Daniela Donetti (in scadenza)

Asl Rieti

Direttore Generale	Adalberto Festuccia *ff* (in scadenza)
Direttore sanitario	Pietro Scanzano (in scadenza)
Direttore Amministrativo	Adalberto Festuccia (in scadenza)

Asl Frosinone

Direttore Generale	Isabella Mastrobuono
Direttore sanitario	Mauro Vicano
Direttore Amministrativo	Luca Di Maio

Asl Latina

Direttore Generale	Michele Caporossi
Direttore sanitario	Ennio Bruno Cassetta
Direttore Amministrativo	Ulderico Rossi

LEGENDA

- Commissario
- Facente funzione
- A rischio?
- Vacante
- In uscita ⇨

AZIENDE OSPEDALIERE

San Giovanni Addolorata

Direttore Generale	Ilde Coiro
Direttore sanitario	Gerardo Bruno A. Corea
Direttore Amministrativo	Massimiliano Gerli

Sant'Andrea

Direttore Generale	Domenico A. Ientile *ff*
Direttore sanitario	Domenico A. Ientile
Direttore Amministrativo	Egisto Bianconi

San Filippo Neri

Commissario straordinario	Filippo Sommella
Direttore sanitario	Patrizia Magrini *ff*
Direttore Amministrativo	Manuel Festuccia *ff*

Spallanzani

Direttore Generale	Lorella Mengarelli *ff*
Direttore sanitario	Andrea Antinori *ff*
Direttore Amministrativo	Lorella Mengarelli

San Camillo Forlanini

Direttore Generale	Aldo Morrone (in scadenza)
Direttore sanitario	Daniela Orazi
Direttore Amministrativo	Daniela Orazi *ff*

Policlinico Universitario Umberto I

Direttore Generale	Domenico Alessio
Direttore sanitario	Amalia Allocca
Direttore Amministrativo	Marta Branca

Ifo

Direttore Generale	Lucio Capurso
Direttore sanitario	Marina Cerimele
Direttore Amministrativo	Giorgio Marianetti

Ares 118

Direttore Generale	Maria Paola Corradi
Direttore sanitario	Rossella Garucci (in scadenza)
Direttore Amministrativo	Giosuè Calabrese (in scadenza)

L'EDITORIALE

L'ultima di Zingaretti, le "sentinelle" anti-corruzione Fuori i nomi. C'è n'è una anche in Regione?

In tutte le Asl del sistema sanitario regionale, aziende ospedaliere, istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, policlinici universitari, cosi come all'Ares 118 e all'Istituto zooprofilattico sperimentale, sono stati nominati i responsabili per la prevenzione della corruzione e la trasparenza. L'istituzione di questa rete di sorveglianza permanente anticorruzione è finalizzata a monitorare con continuità l'attività amministrativa per quanto riguarda affidamenti , appalti, concessione di sovvenzioni o contributi, ad associazioni e società, attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati, tra i compiti anche quello di accertare la regolarità dei concorsi e progressioni di carriera, e garantire l'assoluta trasparenza dell'iter riguardante la decisione assunta. Deve anche definire la effettiva rotazione degli incarichi negli uffici che si occupano delle attività più a rischio, oltre che provvedere alla formazione del personale.... L'incarico è stato affidato ad un dirigente apicale in servizio, scelto tra quelli che hanno un contratto a tempo indeterminato. Si configura come un incarico aggiuntivo rispetto alle funzioni già svolte. Non è previsto infatti alcun compenso specifico. Il lavoro svolto va remunerato, nel caso, con fondi relativi alla retribuzione di risultato». Sono i passaggi essenziali di una nota fatta uscire quasi clandestinamente dalla Regione alcuni giorni fa e diffusa dalle agenzie. Una rete di quaranta sentinelle vigila sulla legalità e sulla trasparenza della sanità laziale. Bel colpo, vorremmo sapere con quale criterio sono stati scelti, se sono in funzione e da quanto tempo. Chi sono, nomi e cognomi e vorremmo essere informati passo passo sulla loro attività. Sul loro potere, sulla loro eventuale appartenenza politica. A leggere la nota le responsabilità, la discrezionalità (e l'autonomia?) sono enormi. Armi improprie, se rivolte nel modo sbagliato. Fidarsi è bene, verificare la trasparenza è meglio. Il governatore non ha affrontato un contradditorio con i media sull'argomento: i casi da analizzare, da verificare, da mettere in piazza in nome della trasparenza sono tanti, c'è l'imbarazzo della scelta; suggeriamo un appuntamento mensile per illustrare all'opinione pubblica i progressi della lodevole iniziativa. Sarebbe un ottimo test di trasparenza, una certificazione della casa di vetro che Zingaretti ha promesso sarebbe stata la Regione Lazio. Trasparenza e verifica di quanto accaduto a Frosinone e a Cassino, di quel che accade ai Castelli, al S.Camillo, nel Reatino, nella Asl Rm D (vedi caso Cem), nella RmC (vedi caso Fondazione S.Lucia). E così via. Immaginiamo che la "sentinella" sia prevista anche in Regione. E immaginiamo che si possa identificare nella figura del più alto in grado, del Comandante Zingaretti: a lui il compito di monitorare, verificare sulla attribuzione di vantaggi economici, sugli appalti, sulle carriere, sulle rotazioni degli incarichi. Ci contiamo davvero.

il Borsino della Sanità

E finalmente anche i medici le cantano chiare al governatore

Onore al merito di **Rocco Pugliese**, segretario del Simeu (Società italiana di medicina d'urgenza) Lazio. Le ha cantate a Zingaretti e ai suoi collaboratori, spiegando cosa serve per il settore. Onore anche a **Pierluigi Bartoletti**, suo omologo nella Fimmg regionale. Finalmente ha fatto esprimere ai medici di base tutta la rabbia e la frustrazione per come vanno le cose in sanità. Piace meno la corsa a sedersi attorno a un tavolo cui si sta assistendo alla RmC. Arriva il nuovo Dg **Carlo Saitto** e si trova già **Rodolfo Lena** (presidente commissione sanità), il direttore sanitario della Asl, il delegato del Comune per quella Asl (freschissimo di nomina) **Antonio Bertolini**, per rilanciare il Cto. Ci sono altre criticità, emergenze, in quel territorio, che aspettano invano quella stessa attenzione. Perde credibilità il consigliere regionale **Riccardo Agostini** (Pd) quando si mette a discutere in modo accademico di droga. Non si distragga, vada come i grillini negli ospedali e si faccia incatenare accanto ai malati. Un voto di speranza all'assessore agli affari sociali **Rita Cutini**. Ha incontrato i cinque delegati del sindaco per la sanità che discutevano di trattamento sanitario obbligatorio, ha aperto con loro un dialogo di prospettiva. Può funzionare. L'allora sindaco Alemanno aveva provato invano a premere sull'acceleratore in quella direzione. **Stefano Pedica**, coordinatore del Cantiere Democratico, ha invece una visione un po' strabica della realtà sanitaria. Si occupa giustamente di un servizio che - clamorosamente - non funziona, ma non vede tutto il resto che crolla attorno a lui. Dovrebbe fare di più e meglio per guadagnarsi lo stipendio.

CHI SALE
dall'alto Rocco Pugliese, Piergiorgio Bartoletti e Rita Cutini

CHI SCENDE
dal basso Rodolfo Lena, Riccardo Agostini e Stefano Pedica

CONTROCORRENTE ZINGARETTI PRIGIONIERO DELLA SUA INUTILE SELEZIONE DEI DG

E adesso impugniamo le nomine dei manager

L'opposizione rumoreggia, gli esclusi preparano i ricorsi e le associazioni di utenti, come il Codici, si preparano ad andare in tribunale. Ne è valsa la pena? Il governatore poteva decidere da solo in dieci minuti senza violare la legge

E il paradosso dei paradossi, Zingaretti sta riuscendo a rendere ridicola la gestione della sanità laziale come non erano riusciti Marrazzo-Montino e Polverini. E ci riesce enfatizzando la bandiera del rigore e della trasparenza, della buona amministrazione. Ma mal consigliato e/o pilotato, sta incorrendo in una serie di grotteschi infortuni che certo non giovano alla sua immagine e ancor meno alla salute dei cittadini. I suoi predecessori avevano messo in piedi la loro squadra di manager della sanità in quattro e quattr'otto, pescando dei buoni professionisti e dei praticoni della politica, affrontando con una percentuale fisiologica di rischio errori scivoloni, ricorsi. Zingaretti no, ha voluto fare il primo della classe, con la sua bizzarra selezione degli aspiranti direttori generali. E per fare inutilmente le cose in regola (per modo di dire, tanto per legge deve decidere lui) ha pasticciato tutto. Oggi ha una squadra incompleta, poco più che mediocre, su alcuni membri della quale pendono già ricorsi e tagliole di ogni tipo, e tutto il mondo della sanitàin rivolta. In discussione sono prima di tutto i criteri con i quali ha messo in piedi la giostra , c'è chi vuole inficiare tutto e magari ci riuscirà. Per non parlare del resto: per la prima volta l'Anaao (dirigenti ospedalieri) e la Fimmg (medici di base) si sono scagliati contro la giunta con insolita durezza. Insomma,o è uno sprovveduto o ha altro per la testa.

E veniamo alle denunce. «Sono troppe le criticità che ruotano intorno alla selezione dei Direttori Generali del Lazio. L'Associazione annuncia che a breve impugnerà le nuove nomine», dice in una nota Giacomelli, Segretario Nazionale del Codici. «La scelta del Codici nasce dalla percezione di una scarsa trasparenza che caratterizza le nomine dei Direttori Generali. I criteri di selezione veri e propri non sono mai stati resi noti e la società civile non ha potuto partecipare in alcun modo ad un processo così importante per la sanità laziale - si legge nel comunicato - Le nomine sono al centro di numerosi motivi di perplessità, vediamole nello specifico: dubbi sulla regolarità dell'avviso pubblico: sembrerebbe siano stati introdotti dei criteri aggiuntivi quando i curricula erano già stati tutti presentati. Solo successivamente all'individuazione dei candidati idonei, a procedura selettiva in corso, sarebbero stati inseriti ulteriori criteri per individuare i ruoli ricercati, quando ormai la commissione era già a conoscenza dei curricula dei partecipanti." La nota prosegue impietosa, tagliente, ricalcando e andando oltre le denunce e le interrogazioni presentate. "Quali sono questi nuovi criteri? Non risultano noti i criteri per la selezione dei 581 nomi iniziali. Non sono stati resi pubblici i nominativi degli esperti dell'Agenas che hanno scelto i 581 candidati, ma solo i tre che fanno parte della commissione incaricata di selezionare la short list. Con quali criteri sono stati scelti gli esperti dell'Agenas? L'Agenas è sufficientemente "esterna" al settore per esaminare e scegliere i Direttori Generali? " E ancora: non sono stati resi noti i risultati/punteggi dei questionari e dei colloqui sia dei 50 nomi della short list che dei 12 nuovi Direttori Generali. Giusto se si trattasse di un concorso vero e proprio, accademia se si prende atto che si è trattato di un concorso pro-forma. Su 581 candidati, sembrerebbe che i 382 esclusi non avrebbero ricevuto alcuna comunicazione- sottolinea il Codici . È una procedura adeguata? I 199 prescelti, invece, hanno saputo di essere stati ammessi al test con una mail. Alla vigilia del test attitudinale nessuno conosceva nomi e curricula degli ammessi. Giusto o sbagliato che sia è venuta meno la trasparenza annunciata da Zingaretti. Saltiamo qualche passaggio e le implicazioni politiche dell'appalto dato all'Agenas. Che c'entra il parere dell'Agenzia Nazionale per i servizi sanitari regionali? Insomma, siamo arrivati a quasi metà febbraio e ci troviamo in mezzo al guado. Qualcuno dovrà pure trarre delle conclusioni dall'accaduto, prima o poi. Il bello è che Zingaretti non può neanche fare marcia indietro, a questo punto. Ma la faccia l'ha persa comunque.

DIETRO I FATTI / CRESCE DI GIORNO IN GIORNO L'IMPRESSIONANTE DEGRADO DELLA STRUTTURA

Ma allora del Forlanini che ne facciamo?

"Il Forlanini è un'eccellenza culturale, patrimoniale e sociosanitaria della nostra Regione che vive un degrado impressionante, denunciato da operatori sanitari, pazienti e dai cittadini di Monteverde e Portuense. Una sua riconversione, che sia nelle condizioni di valorizzare le strutture, offrendo alla città servizi sociali di primaria importanza e alle casse regionali economie di notevole rilevanza, non è quindi più rinviabile", così dichiara in una nota Fabrizio Santori, consigliere regionale del Lazio e componente della commissione Salute, a commento del 'Tour della sanità malata' organizzato negli scorsi giorni dal consigliere regionale e giunto così al Forlanini alla sua 15esima tappa. "Il Forlanini con i suoi circa 28 mila metri quadrati coperti non può essere di certo alienato, essendo tra l'altro formalmente condizionato al vincolo di cessione dell'ex Pio Istituto per finalità benefiche e socio-sanitarie. Già nel 2006, grazie al Prof. Martelli e al comitato 'Salviamo il Forlanini', furono raccolte 50 mila firme per chiedere la riconversione in ambulatori, residenze sanitarie per anziani, hospice e centro per disabili. Ma da allora nulla a livello politico si è mosso. Il 90% delle sue strutture è intanto abbandonato e fatiscente, ma con i termosifoni assurdamente ancora accesi, padiglioni vuoti lasciati all'incuria, carcasse di piccione nei corridoi, aree oramai completamente inagibili", prosegue la nota. "Esiste il rischio di incolumità per gli operatori e i cittadini che frequentano le poche strutture ancora aperte, oltre che il fattore legato alle condizioni igienico-sanitarie di molti locali. C'è la possibilità di valorizzare il Forlanini, non solo, come avviene oggi, con l'affitto di alcuni locali per la realizzazione di fiction e film, ma ad esempio con il trasferimento di strutture di interesse collettivo. Un'operazione che porterebbe a un contenimento di costi di altre strutture su cui ora la Regione e altri enti pubblici pagano affitti salati". Come dargli torto?

Fabrizio Santori

IL CASO

SITUAZIONE CONFUSA SUL FUTURO DEL CENTRO DI VIA RAMAZZINI

Cem, il passaggio al "privato" è una trappola?

Solo la Croce Rossa sembra volersi impegnare ma chiede quattro milioni per la gestione della struttura
E intanto rischiano di saltare gli operatori. E con loro la continuità terapeutica

di **Alessandra De Gaetano**

Gli operatori del Cem (Centro di educazione motoria) di Via Ramazzini sono allo stremo, cercano di prevedere un futuro che appare ancora estremamente confuso. Come già ipotizzato dal presidente del comitato provinciale della Croce Rossa Flavio Ronzi, (cfr. articolo pubblicato sul numero scorso), tra le possibili soluzioni si sta delineando la possibilità di un passaggio dei precari dal pubblico al privato. L'ipotesi è stata confermata nei giorni scorsi al termine di un incontro tra i sindacati, Flavio Ronzi e la cabina di regia della Regione Lazio. Contro ogni aspettativa, alla riunione ha partecipato anche il coordinatore nazionale della Funzione Pubblica, Pietro Cocco, che conosce la situazione dei lavoratori del centro e non ha infatti accettato la proposta di svendita di un servizio pubblico. Contemporaneamente, gli operatori hanno presidiato il palazzo della Regione con i genitori dei disabili e alcuni ragazzi con patologie meno gravi. A metterci la faccia dopo l'incontro con la cabina di regia, sono stati solo i sindacati e Ronzi, ma non è arrivata nessuna dichiarazione politica, che potesse fare chiarezza sulle reali intenzioni della Regione. Sono forse usciti dal retro i tecnici? Oppure come Pilato se ne lavano le mani? E soprattutto, che significa realmente il passaggio del servizio dal pubblico al privato? Detta così sembrerebbe anche una soluzione. Una soluzione che però fa i conti senza l'oste. Infatti, «a gennaio 2015 - ha detto Lorena Guidi, operatrice del Cem - tutta la Croce Rossa sarà privatizzata, per cui il comitato regionale non potrà più prestare il personale pubblico al privato e sarà costretto a mandarlo in mobilità. Il che significa che il Cem, rimanendo legato al comitato provinciale privato dovrà prendere altro personale. Cadrà il concetto di continuità terapeutica, che abbiamo cercato di difendere fino ad oggi - spiega - Noi precari siamo tutti in causa con la Cri per la stabilizzazione per cui, se vinciamo, fino a dicembre 2014 il comitato regionale può prestarci al privato ma da gennaio prossimo andremo in mobilità». Intanto, ancora in bilico è anche la questione del corrispettivo che la Regione dovrà erogare nel rispetto di una nuova convenzione che, in questo caso, dovrebbe avviare con la Cri privatizzata per la gestione del Cem. Ronzi infatti ha detto che per salvare il servizio, lo gestirebbe nell'ambito del comitato provinciale privatizzato, ma non all'importo di 2,7 milioni come nel precedente accordo, bensìi per 4 milioni.

La Regione, secondo quanto riferito da Guidi, avrebbe risposto che da questa cifra bisognerebbe depennare le quote dei 24 lavoratori a tempo indeterminato, che sono pagati direttamente dallo Stato essendo dipendenti pubblici. A questo punto la domanda sorge spontanea: la Regione non poteva concordare da subito con la Cri l'erogazione di una cifra congrua per la convenzione? Invece di fingersi salvatrice della patria per poi fare una figura barbina mandando avanti il Mef? Si sarebbero sicuramente risparmiati tempo, energie e perché no, anche soldi.

SCENARI

SEMPRE PIÙ PRECARIA LA SITUAZIONE NELLA PROVINCIA "CENERENTOLA"

Zingaretti snobba il Reatino Sanità nel "freezer", utenti e operatori in rivolta

di **Giulio Terzi**

Il fatto di avere un parlamentare di peso nel Pd, in predicato di diventare il responsabile regionale del partito (leggi l'ex presidente della provincia Melilli) non basta, anzi, aggrava la frustrazione, e pone seri interrogativi. E' evidente, del Reatino a Roma importa poco o nulla, e della sanità locale ancora meno. In regione hanno altro da pensare e quel quadrante è decisamente in ombra. La provincia nel suo complesso già ridimensionata negli anni scorsi oggi è abbandonata a sé stessa. E la sanità di riflesso. In ombra lele strutture, in ombra il manager. L'ultimo della serie, qualche settimana fa, appena ha saputo di essere stato destinato a Rieti ha ringraziato e ha girato i tacchi: preferisco stare dove sono (a Lucca), la città è meglio servita. Tanto, si dice, se c'è un problema gli utenti se ne vanno nella vicina Terni (l'idea di un referendum, per spostarsi in Umbria non fa più molto sorridere), o scendono di corsa a Roma, al S.Andrea. Si fa prima e si è più sicuri.

La situazione è sempre più imbarazzante. In un momento in cui l'Asl di Rieti naviga a vista, gestendo solo l'ordinaria amministrazione attraverso il facente funzione; Zingaretti fa firmare i nuovi Direttori Generali delle Asl e della Aziende Ospedaliere del Lazio scelti l'altra settimana. Di Rieti nessuna traccia, su quella poltrona rimasta vacante neanche una parola. Non è soltanto un atteggiamento offensivo, fanno notare politici e amministratori del territorio. E' irresponsabile. Quasi tutte le aziende, dunque, hanno il Direttore Generale, con degli specifici obiettivi da raggiungere. Tutte meno Rieti. La clamorosa rinuncia da parte di Joseph Polimeni (quello che , si diceva, ha preferito rimanere nella Asl di Lucca 2, dove già prestava servizio) è un handicap non indifferente. Pesa parecchio anche sul piano politico. Ma rientra appunto in una linea di condotta – sciagurata – dalla quale la Giunta Zingaretti non riesce ad uscire. I problemi del territorio risultano sconosciuti al governatore, che peraltro non mostra interesse a conoscerli. I voti i reatini li hanno già dati, il centro destra è già stato battuto, va bene così. Nelle trattativa per la attribuzioni delle poltrone quella di Rieti vale evidentemente poco, oppure c'è una trattativa in atto che non si riesce a chiudere. Di fatto l'eroico dirigente facente funzioni resiste in una posizione scomodissima senza poter prendere iniziative e la Asl più sacrificata della regione rimane congelata nel tempo e nello spazio. Senza un nuovo manager non si va né avanti né indietro e lo stallo, il limbo, rischia di protarsi ancora a lungo. Difficilmente il Pd potrà contare sulla solidarietà dei reatini alle prossime Europee.

LO STUDIO

Evitiamo un ostacolo improvviso? È tutto merito del cervelletto

Ma una lesione in quell'area ci impedisce di dare le "risposte" giuste. I risultati di una ricerca di Fondazione S.Lucia e Sapienza sul ruolo "ponte" di un organo che si rivela determinante

di **Giulio Terzi**

Una delle più recenti scommesse in ambito scientifico parte dalle scoperte che vedono il cervelletto coinvolto in un'importante funzione oltre a quella più tipicamente motoria. Si tratta di un'abilità squisitamente intellettiva mediante la quale ogni persona è capace di modificare anche all'ultimo minuto e con successo, il proprio comportamento in funzione di nuove richieste ambientali.

Per dirla in termini più semplici, se una mattina l'impiegato ritardatario entrando in ufficio incontra il capo e da quel momento invece di chiacchierare come fa solitamente col collega davanti a un caffè diventa ossequioso, solerte e scattante sul lavoro, è perché il cervelletto ha agito modulando il vecchio comportamento sulla base delle nuove richieste esterne (capoufficio). E ancora, se siamo alla guida di un'auto a velocità sostenuta e all'improvviso riusciamo a evitare una macchina che inchioda davanti a noi cambiando traiettoria, è merito del cervelletto che consente di deviare nell'immediato e con successo il programma iniziale in funzione del nuovo scopo da perseguire (evitare l'incidente). In questo senso il cervelletto si pone come un organo capace di regolare le nostre risposte comportamentali (motorie, cognitive ed emozionali) sulla base delle differenti situazioni ambientali, permettendoci di reagire in modo consono rispetto al contesto in cui ci troviamo.

E' quanto sostiene uno studio condotto a Roma dai ricercatori del Laboratorio per lo Studio delle Atassie all'IRCCS Fondazione Santa Lucia in collaborazione con il Dipartimento di Psicologia ed il Dipartimento di Fisiologia e Farmacologia dell'Università La Sapienza, e i cui risultati sono stati pubblicati sulla rivista internazionale Plos One.

Il gruppo di ricercatori della fondazione Santa Lucia e del Dipartimento di Psicologia della Università Sapienza di Roma (Francesca Chiricozzi, Giusy Olivito, Silvia Clausi) coordinato dalla Prof.ssa Maria Leggio insieme con i ricercatori del Dipartimento di Fisiologia e Farmacologia della Università Sapienza di Roma (Emiliano Brunamonti, Maria Assunta Giusti) coordinati dal Prof. Stefano Ferraina hanno investigato il ruolo che il cervelletto assume nella modulazione e nel controllo di un movimento volontario in corso di svolgimento, mediante un compito che richiede ai soggetti di modificare il loro piano cognitivo e motorio in funzione di improvvise e nuove contingenze ambientali. I risultati ottenuti hanno evidenziato che i pazienti con lesione al cervelletto hanno notevoli difficoltà a modificare il loro comportamento abituale ogni volta che la comparsa improvvisa di uno stimolo esterno richiede il raggiungimento di un nuovo obiettivo. Secondo quanto ipotizzato dagli autori dell'articolo, questo risultato si spiega perché il cervelletto è da considerarsi come un "ponte" che mette in connessione le informazioni provenienti da quelle aree del cervello che pianificano il comportamento (il motore del comportamento) con quelle derivanti dall'ambiente esterno, così da permettere alle prime di essere modulate sulla base dei cambiamenti ambientali. Un danno al cervelletto, ovvero un'interruzione della comunicazione tra "motore" del comportamento ed ambiente esterno causa l'incapacità di adattare la propria condotta in risposta a nuovi stimoli esterni. Questa scoperta, confermata anche in ambito emozionale, spiegherebbe il motivo per cui le persone con una lesione al cervelletto, anche emotivamente appaiono poco congrue e mal rispondenti al contesto con cui si relazionano.

Studi come questo offrono validi spunti di riflessione per migliorare la comprensione degli effetti prodotti dalle affezioni al cervelletto sul comportamento, permettendo la messa punto di nuove metodiche riabilitative finalizzate al recupero delle funzioni che questa parte del cervello assolve nel permetterci di relazionarci con il mondo.

STUDIO / 2 Dalla Fondazione Santa Lucia nuove indicazioni molecolari e terapeutiche centrale

In caso di ictus è tutto il cervello a soffrire

Marco Molinari

Quando un soggetto è colpito da ictus, un'area cerebrale non riceve più sangue, per cui le cellule nervose vanno incontro a morte. Gli effetti negativi non si limitato all'area ischemica ma coinvolgono aree lontane ma funzionalmente collegate. Anche in queste aree, ove l'afflusso di sangue è regolare, le cellule nervose possono degenerare. Questo fenomeno è definito morte cellulare remota ed è determinato non da variazioni della circolazione del sangue ma dalla presenza di segnali molecolari o cellulari che dall'area ischemica si diffondono alle aree funzionalmente collegate. Tra l'altro, queste aree, con buon apporto ematico e coinvolte nel controllo della funzione danneggiata, sono proprio quelle fondamentali per permettere un buon recupero. Maria Teresa Viscomi e Marco Molinari, del laboratorio di Neuroriabilitazione Sperimentale della Fondazione Santa Lucia, hanno evidenziato sulla rivista internazionale "Molecular Neurobiology" la possibilità di ridurre il danno e di favorire il recupero neurologico agendo farmacologicamente sul danno remoto. Sino ad oggi gli sforzi terapeutici hanno sempre preso in considerazione gli eventi degenerativi presenti nella area ischemica con poca attenzione alle aree oggetto di degenerazione remota. Lo studio apre nuove prospettive farmacologiche nel campo delle lesioni focali del sistema nervoso centrale come l'ictus o il trauma cranico e fornisce indicazioni importanti per favorire il recupero funzionale.

FONDAZIONE SANTA LUCIA

È semplice. Non costa nulla.

DONA IL TUO 5 X 1000

alla FONDAZIONE SANTA LUCIA

Finanziamento della ricerca sanitaria

Firma la tua dichiarazione dei redditi ed inserisci il nostro codice fiscale

FIRMA .....

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 9 7 1 3 8 2 6 0 5 8 9

la Sanità del Lazio

Supplemento di ONLINE-NEWS Quotidiano di informazione indipendente

Iscritto al Tribunale di Roma n.437/2009 dall 18/09/2009

P. Iva 11173611002

direttore responsabile **Giovanni Tagliapietra**

stampa
Arti grafiche Boccia spa
via Tiberio Claudio Felice, 7
84131 Salerno

Passioni dal Mare

ORTO ETRURIA
ALIMENTARI

Passioni dall'Orto

ORTOETRURIA S.n.c
01030 Carbognano (VT) S.P. Massarella
Zona Industriale - Loc. "Capannelle"

Fondata nel 1988 www.ortoetruria.it

Tel/Fax: 0761613907-0761614468
email: info@ortoetruria.it

VITERBO

SUTRI

TUSCANIA

MONTE ROMANO

CANEPINA

SORIANO NEL CIMINO

FABRICA DI ROMA

MARTA

MONTEFIASCONE

CARBOGNANO

NEPI

FALERI

RONCIGLIONE

VEJANO

CIVITA CASTELLANA

BASSANO ROMANO

ORIOLO ROMANO

TARQUINIA

CONSUMIAMO PRODOTTI REALIZZATI NEL LAZIO PER FAR CRESCERE LA NOSTRA REGIONE

Km 0 = Più Lavoro nel territorio
Km 0 = Più Qualità
Km 0 = Più Risparmio
Km 0 = Meno Inquinamento

VETRALLA

MONTALTO DI CASTRO

BAGNOREGIO

CAPRAROLA

C'è un gap di comunicazione tra Comune e i cittadini. Ma se si usasse la "rete"...

di **Gianpiero Gamaleri**
Ordinario di Sociologia dei processi culturali e comunicativi – Preside della Facoltà di Scienze della Comunicazione, Università Telematica Internazionale

Nella confusa situazione politica che stiamo vivendo – con assalti alla presidenza della Camera, interviste della Boldrini, decisioni di Grasso, reazioni di Forza Italia, Grillo che imperversa sul blog, ecc. - dobbiamo chiederci: come va il matrimonio tra la politica e i social network? Ma prima di rispondere che anche questo rapporto è in crisi, ci viene un dubbio radicale: politici e Internet si sono mai sposati? E la risposta è la stessa che si dà quando si parla di una coppia discussa: sembra che stiano insieme, ma nessuno ha certezza della consistenza del loro rapporto.

Fuor di metafora, mentre Obama d'oltreoceano continua a bombardare con le sue mail a getto continuo i suoi numerosi fans – sono ormai sette anni, dal tempo delle primarie con la Clinton fino al primo mandato e ora al secondo – rafforzando il consenso e ottenendo soldi attraverso le micro donazioni, da noi i politici hanno con internet un rapporto episodico, non strutturato. C'è e non c'è. O meglio c'è a singhiozzo, senza nessuna strategia comunicativa.

Questa arretratezza della nostra classe politica, ancora tanto affezionata ai manifesti elettorali da chiedere il ripristino del sistema clientelare delle preferenze, molti cittadini romani hanno scoperto un modo veramente efficace di dialogare tramite i new media: fotografando le buche per mandarle al Campidoglio.

Il Campidoglio a sua volta dovrebbe ringraziare perché questi cittadini gli eviterebbero di fare i sopralluoghi. Ma in realtà nemmeno si accorge di questa iniziativa della "base". E tanto meno riesce a mandare adeguati segnali operativi sulle conseguenze del maltempo.

Leggiamo sul portale di Roma Capitale: "L'amministrazione capitolina ha attivato tutte le strutture di soccorso e assistenza: Protezione Civile, Servizio Giardini, Dipartimento Tutela Ambientale e del Verde, Dipartimento Lavori Pubblici, Ama e Polizia Locale. Settecento gli interventi effettuati in questa settimana anche con l'ausilio di volontari, "sturate" 25.000 caditoie e aspirati con le idrovore 500 milioni di litri d'acqua. Oltre 150 le tonnellate di materiali ingombranti rimosse dall'AMA. Evacuati 150 nuclei familiari, distribuiti 6000 pasti, accolte in strutture ricettive circa 300 persone. Presidiati i fiumi Tevere e Aniene e monitorati costantemente i livelli idrometrici. Attivate unità di strada per l'individuazione dei senza fissa dimora in difficoltà a sostegno dei quali sono state messe a disposizione (e lo saranno fino al 31 marzo) le strutture e l'assistenza previste dal "piano freddo"".

Tutti interventi necessari, utili, apprezzabili. Ma quanto di più si potrebbe fare se si lavorasse servendosi veramente della rete. Oggi non esiste più cittadino privo di cellulare, di tablet, di computer. Si potrebbe rilevare in tempo reale la situazione di ciascuno, specie nelle emergenze. E si potrebbe davvero "dialogare", evitando di lasciar solo qualcuno che ha bisogno e nel contempo di disperdere gli interventi facendoli piovere dall'alto e non misurandoli sulle esigenze effettive.

I DUE SETTORI DELL'OLIMPICO CHIUSI PER RAZZISMO

Curve Pericolose

di **Filippo Gesualdi**

Nella settimana del dopo derby, Lazio-Roma, partita che non passerà certo alla storia delle stracittadine, con un abbastanza scialbo pareggio a reti inviolate ma fortunatamente tranquilla anche per quanto riguarda l'ordine pubblico, la notizia di attualità è la chiusura per due turni di campionato, delle due curve della Roma, la sud e la nord a causa dei cori razzisti e ingiuriosi dei tifosi giallorossi,rivolti ai tifosi e giocatori della squadra ospite. È una vecchia storia che ha le sue origini alla fine degli anni 70, con la nascita in tutta Italia, dei gruppi ultras organizzati, ma soprattutto con le infiltrazioni politiche che ne derivarono. Cominciarono a nascere veri gruppi organizzati,militarizzati e spesso politicamente schierati, con gravi problemi per l'ordine pubblico. Fino ad allora, non esisteva un tifo organizzato, con organizzazione di cori,striscioni, trasferte, e pianificazioni di comportamenti,strategie anche di ordine politico. In quegli anni nacque una profonda e pericolosa tensione tra squadre del nord e squadre del sud con i loro tifosi al seguito,apostrofati come terroni. Cominciarono anche forti tensioni e divisioni tra gruppi ultras legati alla destra, e gruppi legati alla sinistra, in una escalation di scontri e violenze, che inizialmente venne sottovalutato dalle forze di polizia. Con l'arrivo a metà degli anni 80 dei calciatori stranieri in Italia, molti oggi sempre di più di colore iniziarono dei fastidiosi e irriverenti cori e buuu a sfondo razzista, mirati a sbeffeggiare e deridere atleti dal colore della pelle diverso. Negli anni 90 proprio nella Capitale, un giocatore della lazio Winter, di colore e anche di origine ebraica, fu costretto ad andare a giocare altrove esasperato dal comportamento razzista e antisemita, dei suoi stessi tifosi. Oggi grazie a una dura e decisa presa di posizione degli organismi internazionali, della nostra Lega calcio, la situazione è migliorata, o quantomeno vengono prese dure sanzioni contro comportamenti razzisti e offensivi da parte dei tifosi. E proprio in questo scenario si inquadra, la dura sanzione decisa dall'osservatorio della Lega calcio, per colpire il grave comportamento razzista e discriminatorio messo in atto dai tifosi giallorossi. Attenzione non bisogna fare di tutta l'erba un fascio, e proprio a questo proposito sono state punite solo le due curve e non tutto lo stadio. Basteranno queste dure sanzioni ad estirpare queste velenose e pericolose erbacce dagli stadi italiani. Avrà un senso educativo e restrittivo la chiusura per due giornate delle curve dello stadio olimpico a Roma? Solo il tempo potrà fornirci una esauriente risposta, ma sicuramente questo ad oggi appare il tentativo più logico e di buonsenso da attuare. Certo sarà triste vedere le due cuve vuote, senza persone senza bandiere, come un corpo senza la sua anima.

Alemanno e Marino: quale condanna della violenza?

di **Lucio D'Ubaldo**
ex Senatore, Consigliere Municipio I - Roma Centro (Lista Marchini) Uninettuno

Pigrizia e furbizia concorrono a demolire l'idea del centro. In questo modo, la pigrizia autorizza a ripetere gli stessi schemi del bipolarismo di comodo: pur riconoscendo che le categorie classiche della dialettica politica sono consumate, destra e sinistra devono sopravvivere a se stesse. Nel medesimo tempo, la furbizia di chi difende questo assetto mira alla dimostrazione della inutilità di un posizionamento nell'area intermedia. Nell'insieme questo approccio risulta essere non meno ideologico di altri che si vorrebbero sepolti sotto le macerie del Novecento. È allora evidente che la disillusione o il disorientamento, che nascono in gran parte dalla pretesa di restringere le opzioni dentro un quadro politico forzatamente bipolarizzato, finiscono per essere la causa del grave astensionismo.

Il dibattito sulla legge elettorale muove dall'ansia di restringere il pluralismo attraverso una forte selezione, con sbarramenti e premi di maggioranza, della rappresentanza democratica. Purtroppo, sempre più declina il concetto di mediazione come strumento essenziale della vita democratica: ad esempio, tra chi è favorevole e chi è contrario alla realizzazione di una grande opera non vale il ricorso a pratiche di affinamento delle rispettive tesi. È una perdita di tempo. Questa, però, sembra essere l'illusione più pervicace e dannosa. Passo dopo passo, ci si disabitua alla fatica del dialogo e si è tentati di fare a meno del consenso. Di fronte a un rischio tanto grave, il centro torna ad essere allora una risorsa fondamentale della democrazia.

Eppure, si dice, la società civile è in grado di produrre da sola una capacità di confronto senza radicalismi e pregiudiziali. Spesso la politica, se nasce dal basso, incrocia un naturale desiderio di apertura e comprensione degli uni verso gli altri. Specialmente i sindaci, a differenza di figure istituzionali più lontane dal vissuto quotidiano, sono portatori di un'istanza che ambisce a ricomporre le fratture della comunità. Ecco, però, che quando Marino e Alemanno accennano sulla stampa alla necessità di superare le residuali contrapposizioni rispetto agli "anni di piombo", il loro intendersi è il capovolgimento nell'errore della medesima ansia di semplificazione, giacché proprio attraverso l'accordo sull'equanime ricordo di tutte le vittime della violenza essi preservano la logica secondo cui la verità si perde e si conquista esclusivamente nella lotta tra destra e sinistra.

Ovviamente non si tratta di negare l'importanza di una possibile rappresentazione condivisa, né di sminuire l'impegno a far sì che un ragazzo ucciso per odio politico possa finalmente appartenere a tutta intera la comunità civile e politica, a prescindere dal colore della sua militanza nel contesto di quella "notte della repubblica", che avrebbe avvolto la società italiana negli anni '70. Ciò nondimeno, questa sacrosanta operazione di sutura delle ferite di un'epoca per fortuna lontana, non deve tradursi in una sorta di opacizzazione della fermezza con la quale la maggioranza del popolo italiano ha reagito all'imbarbarimento dei costumi e della lotta politico-ideologica, fino appunto alla violenza cieca e gratuita. Se oggi, dunque, Marino e Alemanno dessero pure un giusto esempio di fair play, facendo appello entrambi alla concordia dopo la stagione culminante nella tragedia del terrorismo, non per questo la formula di pacificazione potrebbe mai ignorare la forza di tanti piccoli eroi, semplici cittadini e servitori dello Stato, attivisti di partito e rappresentanti sindacali, uomini d'impresa e lavoratori, tanti giovani e tante donne, ognuno dei quali ha manifestato in silenzio e nella operosità di tutti i giorni il sentimento di un'Italia civile e democratica.

Dunque la storia dei rossi e dei neri, accolta nell'algida liturgia del bipolarismo, non è pienezza di vita e di memoria. Esiste al centro, ove si trova in effetti eguale dinamismo e maggiore senso dell'equilibrio, un altro punto di vista e un'altra dimensione dell'agire politico. E di questo c'è sicuramente bisogno.

IL CORRIERE DI ROMA
Fondato nel 1948
da Giuseppe Gesualdi
direttore
Giovanni Tagliapietra
direttore responsabile
Filippo Gesualdi
redazione
via Boezio, 6
00193 ROMA
tel. 06/32803407
www.corrierediroma-news.it
stampa
Arti grafiche Boccia spa
via Tiberio Claudio Felice, 7
84131 Salerno
P. Iva e Codice Fiscale
9713300584
registrazione
Tribunale di Roma
n.379 del 17/08/1948

SIAMO ANCHE SU facebook
VISITA LA NOSTRA FAN PAGE
www.facebook.com/ilcorrierediroma
PER RIMANERE AGGIORNATO
IN TEMPO REALE

TortUovo

www.tortuovo.info
via P. Alecce, 13 00155 Roma
info@tortuovo.info
06.22.52.150 fax 06.22.52.893

EMERGENZE

I COMITATI DI QUARTIERE INFURIATI CHIEDONO: SUBITO I LAVORI IDRAULICI

Litorale sott'acqua, danni per 5 milioni

di **Enzo Bianciardi**

La conta dei danni dell'alluvione del 31 gennaio si è fermata a quota 5 milioni per il litorale romano (stime del X Municipio) un vero "salasso" per il bilancio di Roma Capitale, che risponde con le briciole, mettendo a disposizione dell'emergenza solo dieci milioni per tutta Roma. Il sindaco Ignazio Marino ha dato la colpa all'imprevedibile acquazzone: "Venerdì scorso su Roma, - riferisce dal blog del comune di Roma - come su gran parte dell'Italia, si è abbattuto un fenomeno di portata gigantesca che i meteorologi definiscono "alluvione lampo": secondo i dati forniti dal Cnr, in sole dodici ore è caduto il 15 per cento della pioggia che normalmente si riversa sulla Capitale in un anno".
I fondi stanziati, precisa il Campidoglio, saranno utilizzati per effettuare gli interventi più urgenti. "Stiamo aspettando i primi stanziamenti per iniziare i lavori. – ha spiegato l'assessore ai lavori pubblici Antonio Caliendo – Ostia è stata l'area più colpita dal maltempo, confidiamo che il sindaco e la Giunta mantengano gli impegni, intanto, di quei 10 milioni qui arriveranno si e no due milioni, soldi sufficienti solo per le emergenze. Le priorità restano le strade e gli edifici scolastici, poi a seguire, bisognerà risistemare alcuni canali e monitorare tutti gli edifici pubblici". Sono state oltre 40, infatti, nella mattina del primo febbraio le strade chiuse al traffico ed inutilizzabili per i cedimenti dell'asfalto e ad una settimana dagli allagamenti, ancora 20 arterie restano impercorribili, risultato: interi quartieri praticamente isolati, oltre 200 le persone costrette ad abbandonare la loro casa e danni ingentissimi, soprattutto nell'hinterland.

L'acqua ha allagato box e garage, invadendo i seminterrati, rendendo inservibili mobili ed elettrodomestici, che sono stati accatastati davanti alle abitazioni per essere rimossi. Non è la prima volta che accadeva, per molte famiglie, infatti, il rischio allagamento si ripresenta ogni anno alle prime piogge. A pagare il pesante dazio sono sempre state le aree periferiche di Acilia, Ostia Antica, Casalpalocco ed Infernetto, dove due anni fa, si verificò la morte di un immigrato. Pesanti anche i danni riportati dagli esercizi commerciali, con magazzini e laboratori artigianali invasi dall'acqua. Stavolta, però, gli alluvionati non ci stanno…. e sono andati alla Pisana a protestare contro i ritardi nelle opere idrauliche previste sul territorio ed a chiedere a Nicola Zingaretti, un impegno concreto sul futuro prossimo. "Siamo andati a dire che quanto accaduto non si deve più verificare. – ha detto Alessandro Ieva, presidente del Cdq Bagnoletto – Sono anni che nei mesi invernali i canali rischiano di esondare e mandare a mollo decine di famiglie. A volte ce la caviamo con uno spavento, ma stavolta è stata dura per molte famiglie. E' incredibile che la regione abbia stanziato soldi da anni per eseguire le opere di ricalibratura e messa in sicurezza dei canali di bonifica e che ancora oggi, non si sia dato seguito agli interventi, nonostante la situazione drammatica fosse sotto gli occhi di tutti". Intanto, a pagare dazio, stavolta, sono state anche le opere d'arte contenute nell'episcopio di Ostia Antica, infatti, i dipinti cinquecenteschi attribuiti anche a Baldassarre Peruzzi e presenti nella sala Riario sono stati danneggiati dall'acqua filtrata dal tetto.

DECINE DI FAMIGLIE ISOLATE PER LO STATO DELLE STRADE

Ostia Antica, si circola solo a piedi

Isolati, costretti a vivere in casa tra l'argine del Tevere e l'antico borgo. È il destino dei residenti delle campagne di Ostia Antica, eredi, in molti casi degli antichi bonificatori romagnoli che arrivarono qui nei primi anni del secolo, oggi intrappolati in casa da strade impercorribili, costretti a muoversi solo a piedi e con grande difficoltà per raggiungere il centro abitato. Infatti, il fondo delle strade non asfaltate, che mettono in comunicazione i casolari dell'hinterland con il vicino borgo, praticamente non esiste più, la pioggia ha scavato voragini sempre più profonde, dove si formano "laghetti" che rendono impossibile la circolazione. "In via delle Saline – denuncia Gioacchino Assogna, presidente associazione SOS Soccorso Cittadino - le buche formatisi dopo alcuni giorni di pioggia sono diventate così grandi da costituire un piccolo lago intransitabile che ha isolato, di fatto, decine di famiglie". Nel fango è rimasta intrappolata, nei giorni scorsi, anche un ambulanza che non è riuscita a raggiungere un casale per portare soccorso ad un'anziana. È stato più volte richiesto l'intervento per coprire le tante buche in quel tratto, riversando, come nell'attigua area sosta di via Paltroni, alcuni camion di pozzolana per renderlo praticabile". Sulla zona vige, ad ogni modo, il veto della Soprintendenza ad asfaltare o ad opere di sbancamento, essendo l'intera area disseminata di reperti archeologici. "E' bastato un normale acquazzone – continua Assogna - per vedere allagati anche Largo Sestini e via Fratelli Palma, con l'impossibilità dei residenti di non poter entrare ed uscire dalle case. Altre segnalazioni riguardano il peggioramento delle condizioni anche delle strade asfaltate e la cancellazione degli attraversamenti pedonali, che espongono a rischi concreti i pedoni, in particolare anziani e i bambini".

En. Bia.

AL GRASSI INAUGURATO UNO SPORTELLO PER IL SOSTEGNO PSICOLOGICO

Codice Rosa, in difesa delle donne

A Casalbernocchi, l'ultimo gravissimo episodio in ul litorale romano. Una ragazza di 19 anni è stata ridotta in fin di vita dal suo compagno, sabato scorso la fiaccolata di protesta per le vie del quartiere, voluta da parenti ed amici. Dopo due omicidi, l'infermiera del Grassi Michela Fioretti, uccisa dal marito, ed Alessandra Iacullo, ferita a morte da un fidanzato, la cronaca cittadina è tornata a raccontare l'ennesimo episodio di violenza contro le donne. La risposta delle istituzioni è stata l'apertura di uno sportello dedicato. Dallo scorso 6 febbraio, infatti, il Pronto Soccorso del nosocomio lidense è stato dotato di uno sportello in grado di assistere e aiutare le donne che ricorrono alle cure dei medici in seguito ad atti di violenza, fisica o psicologica. Il servizio sarà assicurato dell'Associazione "Differenza donna" in collaborazione con il personale socio-sanitario in servizio presso l'ospedale. "Subire violenza – si legge nella brochure di presentazione del servizio diffusa dalla Asl Rm D – è un'esperienza traumatica che produce effetti a breve e lungo termine, in relazione al tipo di violenza subita e al perdurare della stessa". Le operatrici alle quali si rivolgeranno le donne bisognose di aiuto, faranno in modo di fornire un supporto completo, non solo dal punto di vista sanitario o psicologico ma anche legale. Il Pronto soccorso per vittime di violenza si trova al piano terra dell'ospedale Grassi, nell'ex reparto pediatrico, ed è aperto il lunedì, il mercoledì e il venerdì dalle 10:00 alle 13:00. Informazioni possono essere chieste al centralino del Grassi che risponde al numero 06.56481. In caso di emergenza è disponibile il numero 349.5116.624 che è attivo 24 ore su 24 e sette giorni su sette. **E.B.**

fai

Campagna finanziata con il contributo della Comunità Europea e dell'Italia REG. CE 867/08 s.m.i.

abbiamo creato un ponte con i consumatori

È la prima realtà della Filiera Agricola Italiana. Produttori agricoli e consumatori condividono gli stessi valori attraverso partnership con il commercio qualificato con l'obiettivo di garantire sul mercato un prodotto italiano sicuro e rispettoso dell'ambiente. Il legame tra olio e territorio, delle filiere tracciate Unaprol, rappresenta un binomio indissolubile. L'origine certa italiana, proposta come offerta di qualità unica e irripetibile perché non è clonabile, conferisce all'olio extra vergine di oliva di alta qualità un carattere distintivo che è l'anima della Filiera Olivicola Italiana. È un progetto innovativo, esclusivamente italiano, aperto a tutte le imprese che condividono questi valori e che ha come compagni di viaggio la distribuzione moderna e l'industria alimentare.

www.filiereunaprol.it www.unaprol.it

Oli extra vergine di oliva della filiera agricola italiana

TURISMO

PARLANO GLI OPERATORI DEL SETTORE: MERCATO FERMO

Litorale pontino, servono idee

Quando si parla di turismo in provincia di Latina non si può che pensare a Sabaudia ed al promontorio del Circeo, il buen retiro della borghesia romana ma anche della classe media che, sino a poco tempo fa, riusciva a passarci due settimane di vacanza. Ed oggi, invece, è costretta al pendolarismo balneare affrontando la disastrata via Pontina per godersi giusto il week end sulle dune.

Il polso della situazione lo offrono i tanti operatori immobiliari, a dire il vero molto sconfortati rispetto all'andamento del mercato, alle prese con una clientela sempre meno abbiente e sempre più disposta all'acquisto last minute. Oppure no se il costo di una settimana al mare diventa tanto eccessivo da dover rinunciare alla vacanza, oppure da 'costringere' alla vacanza all'estero, di fatto ancora più abbordabile di quella nel Bel Paese.

A fronte di un bilancio non proprio esaltante dell'estate 2013, per il 2014 non si vede ancora la tanto agognata richiesta. L'analisi del momento attuale arriva da uno storico operatore del settore, Cagnazzo Immobiliare di Sabaudia - attivo da anni al Circeo, ma anche a Roma e Perugia. «Al momento è ancora presto per parlare della programmazione estiva per Sabaudia e dintorni- racconta Anna Cagnazzo- almeno ci auguriamo che tra qualche settimana il mercato offre qualche segnale. Ormai - fanno sapere dall'agenzia immobiliare - c'è la tendenza ad aspettare sino all'ultimo momento per spuntare un prezzo vantaggioso sulla ormai grande mole di case sfitte. Senza dimenticare il calo pesante degli affari registrato nell'estate 2013. Ed in tutto questo manca una grande fetta di clientela, quella delle famiglie che stanno rinunciando sempre più alle vacanze, o comunque non spendono come prima».

Nel complesso l'attività immobiliare - vendite comprese - risente di una pesante fase di stagnazione. «Le vendite sono ormai sotto terra - dice ancora Anna Cagnazzo - si tende ad aspettare ulteriori fasi di ribasso. Le seconda casa è diventata un miraggio, mentre anche la prima sta diventando un problema. Ormai per chiudere una trattativa occorre un tempo infinito: i clienti girano due anni, perché tanto ci vuole a visitare i moltissimi immobili in vendita. Magari si torna più volte a quelli già visitati sperando che il prezzo,e spesso è cosi, si sia abbassato».

La descrizione offerta da chi opera direttamente sul mercato è assai disarmante e su tutto pesa l'incognita della prossima estate: un periodo proverbialmente salvifico per gli affari ma che oggi non riesce a risollevare i bilanci delle agenzie immobiliari. Occorrerà ancora qualche settimana prima di capire quali saranno le reali tendenze del mercato degli affitti estivi per il 2014.

L'EDIZIONE LOCALE DEL MESSAGGERO SARÀ RIDIMENSIONATA E IL TEMPO HA GIÀ CHIUSO DA ANNI

Anche a Viterbo l'informazione batte in ritirata

Dopo l'area pontina tocca al Viterbese. L'informazione locale è in ritirata un po' dovunque. A tagliare, a razionalizzare questa volta è il Messaggero. La crisi tocca tutti e la corazzata di via del Tritone fa i suoi conti. Latina è data per perduta e le energie in quella direzione sono sprecate. Il Nord del Lazio offre briciole in termini di copie vendute. Il decollo industriale è rimandato, lo sviluppo è fermo in tutto il territorio, meglio mantenerer la posizione in attesa di tempi migliori

Ieri il Messaggero non era in edicola per uno sciopero proclamato dal Comitato di redazione. Un'astensione dal lavoro generata, purtroppo, da una vertenza che riguarda l'edizione di Viterbo e, di conseguenza, la sua redazione e che rappresenta una possibile nuova involuzione nel panorama informativo viterbese. E l'editore (leggi Azzurra Caltagirone) ha deciso di unificare le edizioni di Viterbo e Civitavecchia, con conseguente riduzione degli spazi da dedicare all'informazione dei due centri. In più la proprietà ha deciso il trasferimento a Roma di due dei tre giornalisti che attualmente lavorano nella redazione viterbese (Alessia Marani e Simone Canettieri), che dovrebbero essere rimpiazzati da altrettanti colleghi che attualmente lavorano nella sede centrale romana. La leadership sull'informazione non è messa in discussione, ma qualcosa scricchiola e può avere riflessi sul rapporto del giornale con la città. La riduzione degli spazi comporterà un inevitabile restringimento della quantità e della qualità delle notizie. E soprattutto una minore possibilità di fornire al lettore quell'approfondimento che è stato da sempre una caratteristica precipua del giornale romano. Dall'altro, il cambio di due terzi dell'organico redazionale – al di là del valore professionale dei singoli colleghi – comporterà un periodo di evidente difficoltà in quanto ai nuovi arrivati mancherà quel back ground sulla realtà viterbese che è indispensabile per poter fornire un'informazione autorevole. L'editore non ha voluto sentire ragioni, le logiche di chi fa impresa sono diverse. La redazione ha provato a fare la voce grossa, il giornale domenica non è uscito. Ma cambia poco. E per chi guarda con attenzione alle dinamiche dell'informazione il campanello d'allarme è scattato. Il passo indietro va ad aggiungersi alla chiusura della pagina locale del "Tempo", avvenuta qualche anno fa, e alla mancata assunzione di un nuovo corrispondente Rai dopo il pensionamento d Fausto Pace. Chi colmerà questi vuoti?

ECCO DOVE TROVARCI

SI RINGRAZIANO I SEGUENTI ESERCENTI CHE CI OSPITANO E DISTRIBUISCONO OGNI SETTIMANA

supermercati

SUPERMERCATO PIM CORTINA D'AMPEZZO
VIA TRIONFALE, 8044 00135 ROMA
SUPERMERCATO PIM TORREVECCHIA
VIA DI TORREVECCHIA 313 00168 ROMA
SUPERMERCATO PIM MAFFI
VIA PIETRO MAFFI, 114 00168 ROMA
SUPERMERCATO PIM FONTANILE
VIA DI TORREVECCHIA, 590 00168 ROMA
SUPERMERCATO PIM ODERISI
VIA ODERISI DA GUBBIO, 133 00146 ROMA
SUPERMERCATO IPERFAMILY
VIA DI TORREVECCHIA, 1050 00168 ROMA
SUPERMERCATO PIM NEWTON
VIA FELICE BELLOTTI, 2 00151 ROMA
SUPERMERCATO PIM CASALOTTI
VIA PIEDICAVALLO, 39 00166 ROMA
SUPERMERCATO PIM IGEA
VIA IGEA, 42/44 00135 ROMA
SUPERMERCATO PIM BIOLCHINI
VIA LUIGI BIOLCHINI, 15 00146 ROMA
SUPERMERCATO PIM BRAVETTA
VIA DI BRAVETTA, 403 00164 ROMA
SUPERMERCATO PIM
VIA TERESA DE GUBERNATIS SNC
SUPERMERCATO PIM
VIA VIARA DE RICCI, 51

edicole

ARNAUDI ANTONIO
Via Merulana, 139
ARPINI BRUNA
Piazza del Parlamento
BALZOTTI LUCIANO
Via del Tritone, 152
BONELLI ALFREDO
Via Roma Libera, 22
BRESSI VITTORIA
Via Ripetta/Via Tomacelli
BUFFONI NADIA
Via XX Settembre, 96/97
CAIAFFA BRUNO
Largo del Tritone
CAMPONESCHI RITA
Galleria Colonna
(Alberto Sordi)Largo Chigi
CANU ANNA
Salita de Crescenzi/Pantheon
CASUCCI SILVANA
Piazza Sonnino
CECCHINI BEATRICE
Piazza Farnese
CIARDULLI FRANCESCA
Viale Carlo Felice/
San Giovanni
COLASANTI ELENA
Piazza Pasquale Paoli
DE CAROLIS ALDO
Piazza San Silvestro, 13
DE SERIO EDOARDO
GALLONI MASSIMO
Piazza Indipendenza
DE SILVESTRI WANDA
Largo Tassoni
Corso Vittorio
DI STEFANO FIORELLA
Piazza Cinquecento, 64
Via d'Azeglio
DURANTINI MARCO
Vicolo Sciarra/
Via del Corso
FARINA ROSSANA
Piazza Campo de' Fiori, 2
FERDINANDI MARILISA
Piazza della Minerva, 37
FERRI SERGIO
Piazzale Albania
FIORETTI ANDREA
Viale Trastevere
ang. Via Morosini
FURINI ENRICO
Piazza del Gesù, 48
GIORGETTI MARIA GRAZIA
Piazza Capranica
GIUSTI ROBERTA
Piazza del Viminale
GRECO MARCO
Piazza di Spagna, 57
GREGORI BRUNO EREDI
Via Zanardelli altezza civ. 16/1
LORIA AURORA
Via E. Filiberto Altezza civ. 144
MANCINI ALBERTO
Via della Dogana vecchia
MASINI ANTONIO
Piazza Fontanella Borghese
MASSARONI ELISA
Largo Arenula
MATTEUCCI MARISA
Piazza santa Maria
Liberatrice
MILLO SERGIO
Via dei Sabini
Via del Corso
NOTARPIETRO ELENA
Via Boncompagni, 12/14
PERUGINI CINZIA
Viale Manzoni/Via Merulana
RO.MA SRL
Via Sora/
Corso Vittorio Emanuele
ROMANO FRANCESCO
Via Marmorata/Largo
Gelsomini
SIRAMA SNC
Piazza Benedetto Cairoli
STAIANO MARINA
Via Merulana, 204
TERASCHI PRISCILLA
Via della Scrofa, 101
VENDITTI STELLA
Via Celimontana, 5
VERDONE MARIA ANTONIETTA
Via Mario de' fiori/
via della Croce
VITELLI MAURIZIO
Via Flavia, 52
EDICOLA CENTRALE
Piazza Tuscolo
EDICOLA
via Satrico angolo via Acaia
EDICOLA
Piazzale Roberto Ardigò
EDICOLA
Piazza Morelli
EDICOLA
Via Rosa Raimondi Garibaldi

DIETRO I FATTI

LA PRIMA COMPAGNIA AEREA PONTINA CERCA SPAZIO

Airpontina, i pionieri del volo a Latina che non possono lavorare a casa propria

Chissà se la definitiva morte del progetto di un aeroporto a Frosinone - con la chiusura della società creata ad hoc dopo aver prodotto unicamente oltre un milione di perdite - non possa ridare slancio all'idea di uno scalo aeroportuale nella vicina terra pontina. Ci sperano gli imprenditori che hanno dato vita, pochi mesi fa, ad Airpontina, la prima compagnia aerea di Latina

Manager, commercianti, operatori del turismo e non solo: la sfida parte da un gruppo di amici di vecchia data che ha deciso di scommettere sul trasporto aereo a Latina.

Primo aereo della flotta un Beechcraft B65-88 un bimotore turbo compresso pressurizzato. Il velivolo viaggia alla velocità di crociera di oltre 500 chilometri orari alla quota di 22.000 piedi con un'autonomia di 1700 chilometri. All'interno può ospitare fino ad un massimo di 7 passeggeri e viene utilizzato in servizi di areotaxi con decollo ed atterraggio in tutti gli aeroporti italiani, Latina compresa. Il responsabile delle operazioni di volo, Enzo Mancini, proviene dall'Aeronautica Militare dove ha svolto le funzioni di pilota del Presidente della Repubblica Sandro Pertini. Mancini ha pilotato l'aereo che riportò in Italia la nazionale italiana dopo la vittoria dei mondiali in Spagna nel 1982.

Primo step della compagnia è stato quello di proporsi agli operatori economici locali per sviluppare i voli cargo: primi riscontri positivi sono arrivati dalle aziende del settore farmaceutico. Ma la vera scommessa sarà il turismo, anche se, paradossalmente, non a Latina.

«Il nostro progetto - dice Giacomo Bruscagin, uno dei soci fondatori di Airpontina - va decisamente avanti. Ma per il momento stiamo lavorando su altri lidi, con un accordo con l'aeroporto di Ancona che, se andrà a buon fine, ci consentirà di coprire rotte lasciate libere da altre compagnie». E cosa succede in casa vostra? « Latina, di fatto, ci è ancora preclusa.

A sinistra i piloti e i soci dell'Airpontina

Occorrerebbe una stazione aeroportuale al di fuori dell'area militare - dice Bruscagin - che con una spesa di 300mila euro ci consentirebbe di operare al di fuori del 'Comani' per una gestione ottimale dei passeggeri. Il problema, dunque, non è l'utilizzo della pista che, a quanto ci hanno detto dal ministero, può essere usata sia a scopo civile sia militare, ma la creazione di una struttura di supporto alle operazioni di volo».

E mentre la flotta di Airpontina presto si accrescerà di un nuovo aeromobile, il sogno di operare a casa propria pare un'utopia «almeno sino all'estate 2015», dice sconsolato Bruscagin.

Insomma, anche per i giovani imprenditori di Airpontina resta valido il motto 'nemo propheta in patria', ma loro vanno avanti e sono convinti che, prima o poi, anche Latina metterà le ali.

L'INFRASTRUTTURA SERVE MA I TEMPI SI ALLUNGANO

Vedrà mai la luce l'autostrada Roma-Latina

Vedrà mai luce l'autostrada Roma-Latina? Un quesito cui nessuno pare in grado di rispondere, mentre in Gazzetta Ufficiale, ad inizio 2014, è stata pubblicata la delibera del Cipe con cui vengono confermate le risorse statali a disposizione ma viene disposto che la Regione Lazio prenda in carico ogni onere derivante dagli arbitrati in corso. Come si legge nelle disposizioni finali, «il concedente (Autostrade per il Lazio Spa, ndr) potra' procedere con l'invio delle lettere di invito alla gara previa acquisizione dell'impegno vincolante della Regione Lazio ad assumere a proprio carico qualunque onere

eventualmente derivante da contenzioso relativo all'opera in oggetto per il quale si sia fatto ricorso a procedure arbitrali». Inoltre «Gli enti competenti dovranno adottare ogni misura atta a conseguire lo scioglimento di Arcea S.p.A. e la sua messa in liquidazione. Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti riferira' in merito a questo Comitato entro 90 giorni dalla data di pubblicazione della presente delibera».

Zingaretti si sarà assunto oneri e rischi di questa operazione?

Intanto, con le piogge degli ultimi giorni, la Pontina é diventata impercorribile a causa delle migliaia di buche che la costellano. Ma i colpevoli, in questo caso, sono le amministrazioni provinciali di Roma e Latina che se ne infischiano della manutenzione.

esercizi commerciali

GELATERIA PARADISO
VIALE I. MONTANELLI 130
MONTANI ICE
VIA DI CASALOTTI, 59/A
GELATERIA RETRÒ
VIA BALDO DEGLI UBALDI, 118
LA CAFFETTERIA MASSÌ
DI SCARDELLA MASSIMILIANO
VIA G. ALLIEVO 41 ROMA
BAR TABACCHI LEANDRI
VIA PAOLA FALCONIERI 81 ROMA
BAR A QUATTRO SRL
DI MONTECCHIARI PATRIZIO
VIA P. VENTURI 73 ROMA
BAR DI LA MARCA LUCIANO
VIA TOR DE SCHIAVI 153/A ROMA
KRISTAL BAR SNC
CIRC.NE NOMENTANA, 568-570 ROMA
BAR GELATERIA
TERRA ANNAMARIA,
VIA LIVORNO 13 ROMA
BAR CIRCO MASSIMO
VIALE AVENTINO, 14 ROMA
GA MA DA SNC
VIALE AVENTINO 28 ROMA
LIBRIZZI GIORDANA
VIALE AVENTINO 101 ROMA
STINZIANI ANGELO
VIALE AVENTINO 78 ROMA
GELATERIA PUDDINU
VIALE AVENTINO 59 ROMA
BAR AUGUSTO MASSIMO
VIA DEL CIRCO MASSIMO, 5 ROMA
BAR CIAMPINI
VIALE DELLE TRINITÀ DEI MONTI ROMA
CAFFÈ VAN GOGH
VIA DELLA PINETA SACCHETTI ROMA
BAR GIOVENALE
PIAZZA GIOVENALE 6 ROMA
VALORANI'S FORUM
LARGO CORRADO RICCI, 30 ROMA
BAR
DI AFFATATI PIER MATTEO
VIA CLAUDIA 14 ROMA
BOATTINI BAR
VIA MASTROGIORGIO 58 ROMA
BAR DI CAPALDO SIMONE
VIA DELLA LUNGARA 39 ROMA
ALOISE DOMENICO
VIALE TRASTEVERE 36 ROMA
GELATERIA FIOR DI LUNA
VIA DELLA LUNGARETTA 96 ROMA
GELATERIA MIANI MARIA GIOVANNA
VIA DELLA SEGGIOLA 12 ROMA
BAR ICA
VIA GASPARE GOZZI, 61 ROMA
BAR VIVONA
PIAZZA VIVONA 20 ROMA
BENEVENTO BAR
VIA ACHILLE FUNI, 32 ACILIA
MALI SRL BAR MARTINICA
VIA DELLA MARTINICA 151 ROMA
PASTICCERIA SALENTINA
VIA LAGO TANA 51 ROMA
(METRO B1 LIBIA)
ZAMA CAFFÈ
PIAZZA ZAMA 5 ROMA
OLD SHAMROCK
VIA CAPO D'AFRICA V26/D ROMA
CAFFÈ MARTINI DI ROSSI STEFANO
PIAZZALE DEL COLOSSEO 3 A/B ROMA
RISTORANTE ALFONSO COUS COUS
VIA BRESCIA, 23 ROMA
ANTICA DOMUS
VIA S.GIOVANNI IN LATERANO, 6 ROMA
ALIVERNINI ROBERTO
VIA CASTELFORTE 27 ROMA
ROCCI DANILO
VIA TOR DE SCHIAVI 340 ROMA
DI MUZIO DOMENICO
VIA FEDERICO DEL PINO 62 ROMA
BAR NATI STANCHI
VIA TOR DE SCHIAVI 306
BAR MARIO
VIA BRA 15/19 ROMA
CAFFÈ SCHETTINO
VIA SAN MELCHIADE PAPA ROMA
BAR PASTICCERIA DI COLA FILIPPO
VIA RUGGERO ORLANDO 68 ROMA
LOVE 4 PIZZA
VIA PEVERAGNO 52 ROMA
BAR MEDIANO
VIA TRIONFALE 11454 ROMA
BAR TABACCHI DELLA SALA ANNA
VIA PASQUALE II 109,111 ROMA
BAR GASTRONOMIA SGANGA ANTONIO
PIAZZA NOSTRA SIGNORA
DI GUADALUPE 11 ROMA
ANTICO CAFFÈ DI ROMA
VIA GIANNINA MILLI 52 ROMA
BAR DI MANUEL ARIS VILLANI
P.ZA MARESCIALLO GIARDINO ROMA
BAR BARCOLLANDO
VIALE ADRIATICO 139 ROMA
TRATTORIA DA PAOLO,
VIA SAN FRANCESCO A RIPA, 92 ROMA
ESTETICA-SOLARIUM ESSENZA
VIA STELVIO 15/17 ROMA
BRONTOLO,
ABBIGLIAMENTO BAMBINI,
DI SILVI SIMONA
VIA STELVIO 12 ROMA

OSTIA

LE PETIT CAFE'
VIALE VEGA N.6
PRESTIGE BAR
VIA DELLE GONDOLE
ANG.PIAZZA SANTA MONICA
BETTER CAFFE'
VIALE PAOLO ORLANDO 3
BAR DUCA
CORSO DUCA DI GENOVA 124
BAR GELATERIA SISTO
PIAZZA ANCO MARZIO 7
PASTICCERIA BAR
KRAPFEN PAGLIA
PIAZZA ANCO MARZIO 18/19
BAR STABILIMENTO
BALNEARE VENEZIA
LUNGOMARE AMERIGO VESPUCCI N.8
CENTRO SPORTIVO
RESORT "LE DUNE"
LUNGOMARE DUILIO N.22
BAR GELATERIA "NABIL"
PORTO TURISTICO DI ROMA
BAR MILELLIS
VIA CAPITAN CONSALVO N.13
SUPERMERCATO TODIS
VIA CASTELPORZIANO N.294
(INFERNETTO)

SCENARI

C'È LA CRISI, SOTTOTONO LA FESTA LAICA PIÙ AMATA DAI BAMBINI

Tutti mascherati per Carnevale ma con un occhio al risparmio

Non si può immolare in nome della crisi economica anche a festa laica più amata dai bambini. Carnevale resiste, nonostante tutto, ai morsi della crisi, dei tagli obbligati di budget, dell'insicurezza economica che attanaglia le famiglie. Certo, si fa più attenzione, magari si porta dalla sartina di quartiere l'abito o la maschera della sorella maggiore per farla sistemare, adattare. Però alle festicciole dei bambini non si rinuncia.

Poi ci sono due scuole di pensiero: chi scegli di farsi devastare casa da orde di monelli vestiti da Ninja o Uomo Ragno e da plotoni di principesse, e chi magari affitta una sala (in un locale, in una parrocchia, magari un ex cinema riadattato), e ordinare un piccolo buffet.

La comodità è sicuramente notevole: una struttura ampia, magari un rinfresco adatto ai piccoli avventori, un servizio di animazione già compreso senza dover rincorrere sui cellulari i vari animatori cittadini. Nelle sale private, ludoteche ad esempio, la spesa media è di circa 200 euro per l'affitto della sala. Le voci in capitolo aumentano se la struttura obbliga all'uso del catering interno o se vi sono animatori. Generalmente, a detta delle mamme, la festa fuori casa è la soluzione migliore, specialmente a Carnevale. Sugli inviti dei party carnevaleschi per le piccole iene, infatti, campeggiano divieti ai coriandoli, ma le stelle filanti, miste a popcorn e pizzette appiccicate al pavimento, non sono da meno. E quindi meglio tutti fuori dalle mure domestiche. Il consiglio è: prenotate in anticipo. Molte mamme approfittano di Carnevale per festeggiare in ritardo i compleanni dei bambini nati in estate o durante le feste di Natale e che per questo motivo non hanno potuto festeggiare con la classe.

Certo il Carnevale di Roma (22 febbraio-4 marzo) si svolge anche nelle strade e nelle piazze. Nella Capitale si festeggia in via del Corso, con spettacoli della Commedia dell'arte, le sfilate in maschera, la festa dei moccoletti e la famosa corsa dei cavalli berberi. Via del Corso, la via principale del centro storico di Roma, la riga retta che corre tra Piazza Venezia e Piazza del Popolo, deve il suo nome alla Corsa dei Barberi, un vero e proprio palio cittadino, una corsa di cavalli, che rappresentava l'evento più importante del Carnevale Romano. Promossa da Papa Paolo II, venne abolita dal re Emanuele II nel 1874, a causa della morte di un giovane spettatore, travolto dai cavalli in corsa. Si fa festa anche a Piazza Navona, a piazza del Popolo, e anche lungo la via Tiburtina dove l'appuntamento è per martedì grasso, con una sfilata in maschera lunga oltre oltre un chilometro, con tanto di carri allegorici, musica e gruppi in maschera. Tanti anche gli eventi in provincia di Roma: probabilmente il Carnevale di Ronciglione è il più famoso del Lazio. Coloratissimi carri allegorici, majorettes, gruppi in maschera e a tema e l' immancabile banda cittadina fanno parte del corteo che invade le strade del centro storico. A Tivoli, invece, le festività venivano aperte nella notte che precedeva la festa di S. Antonio, e a dare inizio alla festa erano solitamente le "Livarole", le giovani raccoglitrici delle olive. Quest'anno le sfilate dei carri allegorici e dei gruppi mascherati del Carnevale di Tivoli si terranno nei giorni 9, 16 e 23 febbraio e 2 marzo. Negli stessi giorni, poi, sarà allestito un mercatino del Carnevale, che offrirà prodotti locali e non solo.

Andrea Ronzi

LA PROPOSTA/ Da Carlo alla Rustichella

Il posto ideale per festeggiare

Una sala per le feste dei bambini, ma anche un luogo per meeting, incontri di lavoro, corsi, mostre e riunioni di condominio.

È la proposta di Carlo, proprietario del Ristorante "La Rustichella" che si trova in Via Angelo Emo, nel quartiere Prati, davanti la Chiesa di Santa Maria delle Grazie e a pochi passi dal Vaticano.

L'idea nasce anche in occasione del carnevale, festa molto amata soprattutto dai bambini che in queste settimane possono mascherarsi e divertirsi con i loro coetanei. Ma febbraio, come è noto, è un mese particolare: se da una parte le giornate cominciano ad allungarsi, dall'altra il tempo non è ancora molto favorevole, fuori fa ancora freddo e spesso piove. "E allora perché – si è chiesto Carlo – non mettere a disposizione una sala interna del ristorante per far divertire i propri figli". La sala, ristrutturata, ben arredata e climatizzata, si può affittare dalle 15 alla mezzanotte. È indipendente rispetto al ristorante, quindi le grida delle piccole pesti non disturberanno la cena dei clienti; nello stesso tempo, i bambini potranno giocare e sfogarsi in tranquillità e sicurezza, poiché avranno a disposizione una sala privata in esclusiva.

Non solo feste di carnevale, ma anche feste di compleanno. Quante volte è capitato ai genitori di chiedersi dove festeggiare il proprio figlio, che vorrebbe invitare non solo tutti i compagni di classe, ma anche tutti gli "amici" di facebook alla sua festa? La Rustichella non solo mette a disposizione la sala, ma propone, per rendere ancora più gustoso l'evento, tre tipologie di menù (Pasta, Pizza o Panino) a prezzi davvero speciali. In questo modo, oltre a divertirsi, si potrà anche mangiare... per la gioia di genitori e parenti. La torta e le bibite rimarranno sempre fresche, poiché la sala privata dispone anche di un frigorifero. Dal servizio è esclusa l'animazione, ma per quella c'è sempre tempo. L'importante per i bambini è ricevere regali, tanti regali. A quelli penseranno i genitori. All'accoglienza e alla ristorazione, ci penserà la simpatia e la professionalità di Carlo.

Ristorante
LA RUSTICHELLA
Via Angelo Emo, 1/3 00136 **Roma**
Per informazioni e prenotazioni:
Tel. **339 2123009 (Carlo)**

ROMA motori

Smart contro Toyota iQ: chi vince in città?

di **Davide Bianchino**

La piccola Smart a due posti, nome in codice "Fortwo", è da anni l'auto prediletta di tanti automobilisti romani. Chi non l'aveva, si è affrettato ad acquistarla e chi aveva già un'auto grande di famiglia ha deciso di mettersene una in garage per destreggiarsi meglio nel caotico traffico romano. Sin dalla sua nascita, l'ormai lontano 1998, la piccola vettura è diventata di gran moda nelle grandi città. A Roma, però, la moda si è trasformata in un vero e proprio fenomeno di massa. Secondo la Casa, la Capitale è infatti la città europea dove di gran lunga la Fortwo è più venduta. Sarà per il traffico insostenibile o per la mancanza cronica di posteggi, ma tant'è: qui da noi la piccola Smart è dominatrice incontrastata tra i semafori. Da alcuni anni, però, il suo trono sta traballando a causa dell'arrivo in città di una temibilissima rivale: la Toyota iQ. La grande Casa giapponese, nota nel mondo per l'eccellente affidabilità dei suoi modelli, non ha puntato solo sulla qualità per rendere la vita difficile alla Fortwo. Motore a tre cilindri dai bassi consumi, un "vero" cambio automatico che la Smart nemmeno si sogna, tenuta di strada da vettura "grande" e accessori di lusso. Ma oltre ad essere una vettura sicura, ricca e rifinita con cura, la piccola Toyota ha anche un formidabile asso nella manica. In meno di tre metri (2,99 per la precisione) gli ingegneri giapponesi sono riusciti a ricavare due piccoli posti supplementari oltre ai due classici anteriori. All'occorrenza, quindi, la iQ si trasforma in una comoda quattro posti. Meglio se quelli posteriori sono occupati da due bambini, certo, ma in ogni caso è un jolly su cui la nemica Smart non può contare. Un capolavoro di ingegneria. Mai nessuno, vedendola dall'esterno, potrebbe pensare di riuscire a far entrare quattro persone in una carrozzeria tanto piccola. Ma la cosa più geniale è proprio aver mantenuto le dimensioni micro, tanto apprezzate dagli aficionados della Smart. I pochissimi centimetri in più di lunghezza rispetto alla Fortwo non compromettono affatto le qualità più apprezzate dai romani: maneggevolezza super nel traffico, ma soprattutto possibilità di parcheggiare dove gli altri non possono. Provare per credere. Basta fermarsi a guardare per qualche minuto un posteggio libero di piccole dimensioni in città: appena una vettura tenta la "manovra impossibile", immediatamente sopraggiunge una piccola Smart (o una iQ) pronta ad agguantare la preda. E l'automobilista "normale" non può far altro che ingranare la marcia e andarsene via deluso e anche un po' arrabbiato, lasciando la "preda" al più forte. Insomma, la lotta al parcheggio romano è aperta: chi vincerà tra le due?

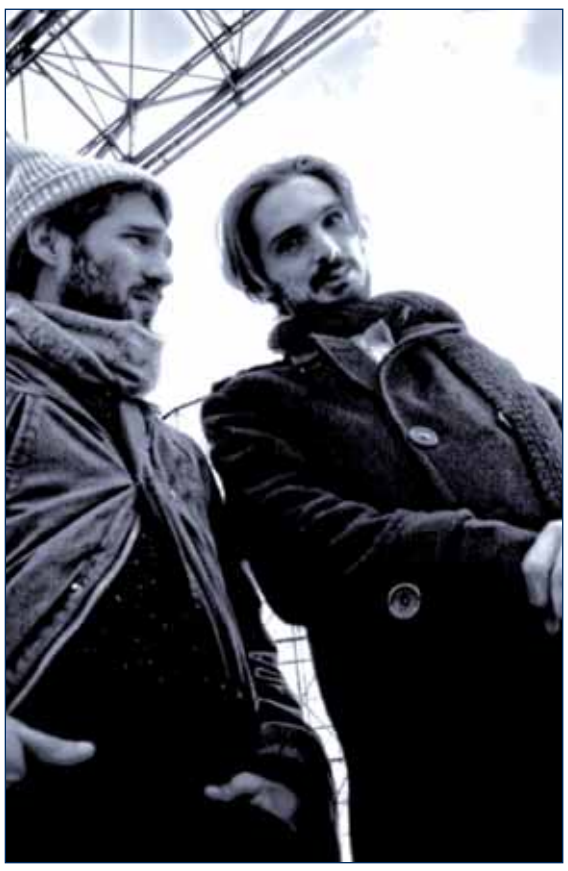
SCELTI PER VOI

PARLA FABIO MORGAN, DIRETTORE ARTISTICO DEL TEATRO DELL'OROLOGIO

Tra l'incudine della cultura e il martello del pane... Ma il Campidoglio dov'è?

di **Lorenzo Marziali**

Fabio Morgan e Leonardo Ferrari Carissimi sono i due giovani direttori artistici del Teatro dell'Orologio - uno dei più importanti teatri cosiddetti piccoli di Roma, situato in pieno centro, su Corso Vittorio Emanuele (via dei Filippini 17/a). Un paio di anni fa, investendo di tasca propria, hanno rilevato la direzione dello spazio, scommettendo su un settore fortemente in crisi sia da un punto di vista economico che culturale, tutto ciò nell'ambito di un'amministrazione comunale che negli ultimi tempi ha smesso di valorizzare il settore. Tra la volontà di dare segni di discontinuità col passato e la necessità di battere cassa, la ricerca del giusto equilibrio è un'impresa ardua, tanto più se latitano i finanziamenti pubblici. Ne abbiamo parlato con Fabio Morgan che, anche in qualità di presidente della Consulta dei Teatri del Lazio (Agis), possiede un punto di vista privilegiato sulla situazione.



Leonardo Ferrari Carissimi e Fabio Morgan

Perché questa scelta in un momento del genere?

La passata gestione aveva dato ottimi risultati ma negli ultimi anni era in discesa. Come per il settore in generale, i problemi erano una certa stanchezza e la difficoltà di gestire lo spazio senza i 'fasti' e le risorse del passato. Ci abbiamo investito per svecchiare e rilanciare il teatro, facendo leva sul nome ormai storico.

È una scommessa...

Il discorso dell'impresa culturale va affrontato in modo serio. Per lo più il teatro in Italia è gestito da associazioni culturali che sono o dovrebbero essere senza scopo di lucro.

Non credo sia il modo giusto di operare, anche nei confronti degli enti pubblici, di fronte ai quali ci si presenta come questuanti a chiedere denaro perché 'si fa cultura'. La mia situazione e quella di tanti altri privati ha una diversa dignità. Ci siamo messi in gioco mettendo sul tavolo risorse nostre e cercando un diverso tipo di interlocuzione con l'amministrazione. Il teatro è un'impresa di una splendida inutilità, ma va comunque gestito in modo serio. È tutto da reinventare, occorre 'ricostruire' il pubblico.

Pubblico che ultimamente sfugge ai palcoscenici...

Non penso che la gente non sia interessata al teatro. Ogni struttura ha la propria vocazione. Non disdegno i teatri privati con cartelloni 'leggeri' - anche perchè funzionano - ma uno spazio come il mio ha una vocazione più contemporanea. Si tratta di linguaggi delicati, di più difficile recezione e di minore appeal immediato. Il punto è fidelizzare poco a poco il proprio pubblico.

Come lo state facendo?

Assieme al teatro Argot abbiamo programmato - unici a Roma - una stagione congiunta di solo teatro contemporaneo, 'Dominio Pubblico'. Lo abbiamo fatto senza risorse pubbliche, buttando il cuore oltre l'ostacolo e con la certezza che finiremo per perderci, economicamente parlando. Nell'ambito di questa iniziativa è coinvolto un gruppo di giovani under 25 pescati nelle università, a cui abbiamo dato la possibilità di seguire gli spettacoli gratuitamente, di incontrare gli artisti e in generale di vivere il teatro tout court, come un posto a loro vicino. Con il progetto 'All In, chiamata alle arti' avranno la possibilità - ad aprile - di gestire l'Orologio per una settimana, programmando una mini-stagione di artisti under 25 da loro selezionati. È un progetto che rientra nel processo di fidelizzazione di cui parlavo. Rimane il fatto che è difficile, senza aiuto, mettere in piedi progetti del genere - che non danno frutti nell'immediato - e sostenersi economicamente nel frattempo.

È un tipo di iniziativa che regge 'fino ad esaurimento scorte'.

Sì, ed è qui che dovrebbero entrare in gioco gli enti pubblici, Comune in primis. Sia chiaro: non preventivamente, sulla fiducia. Se la mia attività è giudicata di qualità, l'Amministrazione dovrebbe essere interessata a costruire un orizzonte culturale appetibile in cui collocare il mio teatro - e quindi a sostenermi, in un rapporto di scambio. L'Orologio e gli altri tanti piccoli teatri diverrebbero roccaforti culturali da cui Roma trarrebbe giovamento, anche da un punto di vista turistico ed economico.

Ma questo non accade...

La politica ha smesso di finanziare i teatri privati almeno da un anno e mezzo. Non c'è l'ombra di un bando. Molti operatori sono allo stremo e devono ridursi a fare gli 'affittacamere' per fare cassa, senza la possibilità di lavorare a una direzione artistica di qualità. È impossibile ipotizzare una programmazione pluriennale perchè ogni anno si rimane appesi a fantomatiche sovvenzioni che non è detto che arrivino. Come Agis abbiamo proposto un sistema di finanziamento triennale, come funziona in tutta Europa. Abbiamo anche preso posizione nette sull'Assessorato alla Cultura chiedendo le dimissioni di Flavia Barca, con cui non riusciamo a dialogare.

QUI GATTO CI COVA

a PROPOSITO di JAZZ

di **Gerlando Gatto**

Dove va la Casa del Jazz? (-3)

Eccoci alla terza puntata di questa sorta di telenovela che ha per protagonisti la Casa del Jazz e il Comune di Roma.

E' passata un'altra settimana e naturalmente la struttura resta ancora senza testa: è triste sentire uomini politici parlare tanto di cultura, di priorità da dare a questo settore e poi scoprire, alla prova dei fatti, che nulla cambia.

Nelle scorse puntate ci siamo occupati dei probabili candidati alla sostituzione di Gampiero Rubei come direttore artistico della "Casa" e di come le autorità comunali, infischiandosene bellamente degli impegni presi dalla precedente gestione, abbiano pensato bene di cancellare le serate saltate per colpa del pino caduto sulla struttura (e delle tre settimane impiegate dal Comune per rimuoverlo).

Comunque a parte tutto ciò resta il problema di fondo che il Comune deve risolvere se vuole che la Villa Osio abbia ancora vita e senso logico; in poche parole si tratta di capire cosa si vuol fare di questa pur importante ed unica struttura.

A nostro avviso la Casa del Jazz soffre di un malessere che l'ha attanagliata sin dall'inizio, vale a dire la difficoltà di individuarne esattamente i "compiti" in una metropoli come Roma. Ora è chiaro che data la ridotta dimensione della sala (circa 150 posti) la mission non può essere quella di organizzare concerti, demandando tale funzione, caso mai, al periodo estivo quando si può usufruire di un magnifico parco.

E allora? Allora a nostro avviso la "mission" può essere dedotta dal nome stesso: la Casa del Jazz e quindi la casa di questo genere musicale nelle sue molteplici espressioni che non riguardano solo i concerti ma ad esempio la strutturazione di un centro studi, l'organizzazione di sempre più numerosi eventi di divulgazione, l'apertura delle sue porte ai giovani emergenti per la presentazione delle loro "opere prime", l'impiego dei locali come sala prova (magari attraverso il pagamento di un modesto canone), la concessione dello spazio ai musicisti per incontrarsi, conoscersi e magari sperimentare ciò che vogliono. Insomma uno spazio dedicato in primo luogo ai jazzisti che potrebbero e dovrebbero trovare nella Casa una struttura pronta ad ospitarli senza necessariamente essere grandi e famosi. Ma per raggiungere questi obiettivi risulta prioritario che il Comune se ne assuma la responsabilità e faccia uscire la Casa del Jazz da quella contraddizione cui facevamo riferimento per rispondere davvero alle aspettative di tanti appassionati e di un numero crescente di bravi musicisti.

La strada Giusta per la Vostra spesa.

PiM SUPERMERCATI

Via Igea, 42
Tel. 06.35072593

Via Trionfale, 8044
angolo Via Cortina d'Ampezzo
Tel. 06.3055746

Via Portuense, 265
Via Biolchini, 15
Tel. 06.5590861

Via Oderisi da Gubbio, 133
Tel. 06.55389798

Viale Isacco Newton
angolo Via Bellotti, 2
Tel. 06.65743517

Via di Torrevecchia, 590
Centro Commerciale "Il Fontanile"
Tel. 06.61662002

Via di Boccea, 794
angolo Via Piedicavallo
Tel. 06.61901106

Via di Torrevecchia, 313
Tel. 06.3050979

Via Bravetta, 403
Tel. 06.66151849

Via Pietro Maffi, 114
Tel. 06.3051683

IPERFAMILY
GRUPPO PIM

VIA DI TORREVECCHIA 1050 - TEL. 06.61.283.184

AGORÀ SUPERMERCATI
la piazza del fresco

VIA T. DE GUBERNATIS - TEL. 06.3380712
(ANGOLO VIA TRIONFALE 8548)

GROS
Gruppo Romano Supermercati

Aperti dal Lunedì alla Domenica
Orario Continuato

CERCA I PUNTI VENDITA SUL SITO: www.supermercatipim.it